Lunedì 15 settembre 1930-VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero arretrato centesimi 50

# LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - n. 219

Direzione e Amministrazione via Vittorio Veneto 44 - Telef. 79 - Udine

**Abbonamenti** Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 6.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

**Inserzioni** Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 7
Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1.50%, tassa prev. giorn. in più

## S. E. il Capo del Governo alle manovre delle «Camicie nere»

ROMA, 14. — Alla presenza del Capo del Governo accompagnato da S. E. Teruzzi Capo di S. M. della Milizia, si è chiusa stamane brillantemente la manovra a partiti contrapposti dei battaglioni camicie nere del 3.o raggruppamento. Vi hanno partecipato i battaglioni Camicie nere 35.o, Spezia, 83.o Lucca, 102.o Perugia, 112.o Roma, Coorte della 122.a e della 144.a Legione Tivoli, la Coorte universitaria di Roma, una Coorte della 97.a Siena, un battaglione ciclisti dell'86.o e 92.o Firenze, una sezione autonoma del 95.o, due compagnie mitragliatrici della 85.o Massa 97.a, 104.a Terni e 118.o Velletri, nuclei della Milizia ferroviaria, postelegrafica, contraerea, nonchè reparti ciclisti, motociclisti della 4.a Legione e sezioni autoblinde e mitragliatrici. Funzionavano da capi giudice da campo i consoli generali Galdotti per il partito rosso e Giannantonio per il partito azzurro. Era presente S. E. Gazzera Ministro della Guerra, S. E. Starace in rappresentanza di S. E. Turati, S. E. Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Roma, l'on. Lando Ferretti capo ufficio stampa del Governo, l'on. Melchiorri, il Prefetto ed il Governatore di Roma, il generale dell'Esercito Pezzara, Olica, Rossi, della Milizia Traditi, Basso, Fignani, Carini, Allegretti, il colonnello Graziani in rappresentanza della Regia Aeronautica e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Alle ore 9.? il Capo del Governo che aveva seguito le diverse fasi della esercitazione l'ha stratagli dal Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi e dal direttore della stessa luogotenente generale Rapiori è recato a Mentana ricevuto dal Prefetto Montuori, dal Segretario federale Vecchini e dal podestà Frontori e vi ha inaugurato l'acquedotto. Tornato a Monterotondo ha passato in rasegna le Camicie Nere della zona Salaria, tra vibranti manifestazioni di popolo ed ha visitato la chiesa dei Martiri fascisti soffermandosi presso l'arco di Garibaldi recentemente restaurato. Ha preso inoltre visione del progetto relativo della costruzione dell'Ospedale. Alle ore 11 il Capo del Governo dopo aver visitato l'accampamento ha passato in rivista all'ippodromo di Monterotondo le unità partecipanti alla manovra, rivolgendo alle Camicie nere vibranti parole di fede e ha infine assistito allo sfilamento dei battaglioni perfettamente inquadrati, agli ordini del console generale on. Scorza e Curti Gialdino, comandanti dei due partiti.

## La sede della «Legione marinara» inaugurata a Roma

*Roma 14.* — Stamane, alla presenza di S. E. l'ammiraglio Sirianni, ministro delle Marina, e di S. E. Renato Ricci, sottosegretario di Stato per l'Educazione Fisica a presidente dell'O. N. B., è stata inaugurata la sede della Legione Marinara *Caio Duilio* al lungo Tevere Flaminio.

All'inaugurazione sono intervenuti anche l'on. Borghese, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., numerosi ufficiali superiori della Marina, milizia e varie personalità. All'ingresso del campo dove erano tutte le istallazioni delle Legioni, prestavano servizio i balilla in alta uniforme con la sentinella armata di moschetto e un minuscolo trombettiere. La cerimonia ha avuto uno svolgimento solennissimo, imponente. S. E. Sirianni e S. E. Ricci, passarono in rivista i marinaretti, salutati col saluto alla voce durante il passaggio.

Terminata la rivista, è stato portato al centro del piazzale il gagliardetto che un nastro tricolore teneva ripiegato, e S. E. Sirianni ha tagliato il nastro, mentre marinaretti salutavano romanamente. Le autorità hanno assistito agli esercizi ginnastici che avanguardisti e balilla hanno eseguito con impeccabile precisione.

Frattanto le imbarcazioni della Legione disposta sul grande galleggiante in cemento armato, che la nave conteneva, tutte, venivano poste in acqua compresa la "Ammiraglia", a quattro vogatori, sicchè, appena terminati gli esercizi ginnastici al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, le LL. EE. Sirianni e Ricci sona discesi sulla riva del Tevere, e, saliti a bordo dell'Ammiraglia che recava a poppa la bandiera dell'O. N. B, hanno risalito il fiume fino alla Farnesina, seguiti da tutte le imbarcazioni che hanno sfilato in perfetto ordine. Dopo breve escursione sul Tevere, le autorità hanno fatto ritorno sul campo, visitandone tutti gli impianti.

Tra le più vive acclamazioni dei marinaretti, i quali inneggiavano al Re, al Duce e alla Marina S. E. Sirlani e S. E. Ricci, hanno poi lasciato la sede della Legione *Caio Duilio*.

## Un monumento a Toul agli aviatori francesi e alleati

*Toul, 14.* Il Ministro dell'Aeronautica Laurent Eynac ha inaugurato il Monumento agli aviatori francesi e alleati pronunciando un discorso in cui ha fatto l'elogio dei pionieri dell'aria del periodo bellico e degli assi caduti in guerra. Il Ministro è passato quindi ad inaugurare un altro monumento alla memoria del Ministro dell'aria Bokanowsky, caduto nell'esercizio delle sue funzioni. In esso, il Ministro ha esaltato le qualità di tempo di Bokanowsky, la sua concezione del dovere e la sua fiducia nei destini della aviazione, ed ha soggiunto che egli si sforzerà di continuarne l'opera, cercando di migliorare sempre più i progressi tecnici dell'aviazione, il suo sviluppo e la sua sicurezza.

## Dal Giappone all'America Il tentativo di due aviatori americani

*Tokio, 14.* — Gli aviatori americani Bromley e Gatty sono partiti stamane alle 5.8 da Sambongi a bordo del loro apparecchio «City of Tacoma» intraprendendo così il tentativo di volo senza scalo dal Giappone a Tacoma (Stato di Washington) sulla distanza di quattromila miglia.

# Il Gran Premio delle Nazioni disputato ieri a Monza

MILANO, 14. — Anche quest'anno, per la grande competizione automobilistica, l'autodromo di Monza ha ospitato le prove internazionali del motocislisco, con la disputa del Gran Premio delle Nazioni.

La importante gara motociclistica ha richiamto nel pittoresco recinto del reale parco una grande folla che si è andata via via ingrossando nella bella giornata settembrina.

### LE CORSE DEL MATTINO

Nella mattinata si sono svolte le gare delle categorie 175 e 250 cmc., rispettivamente su 260 e 300 giri del circuito con partenze contemporanee. Fin da queste prime prove si è visto come il campo della competizione rappresentasse un severo collaudo di uomini e di macchine. Le partenze sono state date alle 10.5 dal presidente del Moto Club Italiano conte Bonacossa. Il rombante gruppo delle macchine rosse nazionali, fra cui spiccano in contrasto quelle verdi delle marche inglesi e quelle nere delle macchine tedesche.

La 175 ha allineato solo macchine italiane ed una DKW germanica montata da Panzeri che compirà la sua corsa ad andatura regolare. La lotta è invece viva tra le quattro Benelli e la Miller di Fumagalli che ha tardato alla partenza ed insegue con foga, mentre l'Aliprandi di Munardon è presto tolta di gara. Anche Alberti e Baschieri si ritirano.

Ecco il risultato: 1. Bellena su Benelli compiendo il percorso di chilometri 137.220 in 1.13'9" e due quinti, alla media di chilometri 112.542; 2. Fumagalli su Miller in 1.20'53"; 3. Miele su Benelli in 1.21'38"; 4. Panzeri su DKW in 1.24'7". Giro più veloce Benelli, alla media di Km. 120.250.

* * *

Intanto si svolge con maggiore accanimento la lotta nella categoria 250, fra le otto Guzzi e Lew Imperial di Mellors L'inglese, con Prini, Truzzi, Manella e Lazaro formano quasi un gruppo compatto dove gli italiani si avvicendano alla testa suscitando emozioni ed entusiasmo.

Truzzi, Panella e Mellors a metà corsa hanno lo stesso tempo di 51'12" e un quinto. Subito dopo però l'inglese resta staccato con Prini e Nazzaro e con essi compie un magnifico inseguimento. Manzetti e Rossetti frattanto si ritirano. Truzzi è il solo che compie i 30 giri senza aver mai bisogno di fermarsi al rifornimento ed il mantovano che ha pure al suo attivo il giro più veloce alla media di 124.018, corre verso la vittoria sicura, senza diminuire la sua potente azione. La classifica della categoria è la seguente:

1. Truzzi su Guzzi, compiendo i chilometri 205.830 del percorso in 1.42'08" e quattro quinti alla media di chilometri 120.902; 2. Panella su Guzzi in ore 1.42'36"; 3. Dusi su Guzzi in 1.43'23"; 4. Mellors su Lew Imperial a un quinto. Seguono Nazzaro e Moretti.

### CATEGORIE MAGGIORI

Non sono ancora cessati gli applausi che hanno salutato la bella vittoria di Truzzi, che già si trovano sulla linea di partenza i concorrenti delle categorie maggiori: 14 per la 350 e 16 per la 500. L'industria motociclistica nazionale figura solo nella prima con 3 Bianchi ed una De Giovanni; le rimanenti macchine sono svizzere, tedesche, belghe ed in massima parte inglesi.

Il percorso è di 40 giri pari a chilometri 274.445. Il conte Bonacossa dà il via alle 12 ed il grosso plotone dei centauri si snoda rapido tra lo scoppio dei motori.

Tra le 350 prende subito la testa la macchina inglese Ajs di Hichs che è seguito da Sandri il quale pure guida una Ajs e dalla Motosacoche di Barsanti. Nuvolari su Bianchi rimasto molto attardato al primo giro, insegue con veemenza. Cavalieri su Northon si è subito ritirato. All'11.o giro Sandri compie il giro più veloce a 134.240 di media e passa dalla terza alla prima posizione. L'inglese Hichs retrocede mentre Jacobini e De Giovanni sono scomparsi dalla lotta.

### UN CORRIDORE CAPITOMBOLATO

Nuvolari alla curvetta di Lesmo, esce di strada. Nel pauroso capitombolo il corridore della Bianchi riporta diverse ferite e viene trasportato all'Ospedale, dove è giudicato guaribile in una quindicina di giorni. A metà corsa Sandri è ancora primo, seguito da Bassanti e dalle Velocette di Fieschi e Landi. L'inglese ha dovuto fermarsi al 19.o giro ed anche Sandri viene immobilizzato al 21. Ormai la selezione è compiuta e la corsa è decisa.

Ecco la classifica: 1. Barsanti su Motosacochhe in 2.10'17" e due quinti; 2. Fieschi su Velocette in 2.12'31"; 3. Landi su Velocette in 2.14'18". Seguono Moretti e Zacchetta entrambi su Bianchi e Montesi su Lings.

* * *

Ancora più vivace è stata la battaglia nelle 500.

Bandini (Rudge) aveva l'inizio formidabile e si distaccava nettamente, ma veniva tenacemente inseguito dall'inglese Bullus che montava la macchina tedesca N. S. U., nonchè da Arcangeli, Vanzi, Colombo e Taruffi.

Al 14.o giro l'inglese raggiunge Bandini col quale ingaggia un duello emozionante. Al 20.o giro i due corridori transitano appaiati seguiti da Taruffi, Colombo e Varzi.

Arcangeli è scomparso dalla lotta e così il campione belga Bentley che guidava una Gillet, i due tedeschi Ulmen e Rutgen con le loro Nsu ed altri.

Bellus riesce infine a sorpassare Bandini; Colombo e Taruffi si contendono con accanimento la terza posizione, ma infine quest'ultimo ha la meglio.

Sul termine della corsa Bandini, per un guasto al motore, rimane distanziato, mentre l'inglese Bullus che è sempre in testa, si aggiudica anche il giro poù veloce alla media di Km. 146.408.

Ecco la classifica: 1. Bullus su NSU in 1.58'43" alla media di chilometri 137.703; 2. Taruffi su Norton in ore 7.7'21"; 3. Colombo su Sumbean in 2.4'37"; 4. Bortolotti su Sumbeun in 2.7'40". Seguono Varzi e Merlo su Sumbean, Bandini su Rudge e Sbalz su Gillet.

## S. E. Marescalchi visita la Fiera di Bari

*Bari, 14.* — Stamane S. E. Marescalchi, ricevuto alla stazione da tutte le autorità si è recato a visitare minutamente la Fiera, ammirando il magnifico sforzo fatto dalla operosa Regione Pugliese. Davanti a numerosissimi viticultori, presenti gli on. Ricchioni, Bogliello, Olivetti e Benni, e il commissario Vella, presentato dal presidente della federazione dei commercianti di Bari, S. E. Marescalchi ha pronunciato un discorso sull'orientamento della nuova viticultura.

## Guerra vittorioso nella terza Pedrappio-Roma

*Roma 14.* — Nel pomeriggio all'Ippodromo di Villa Glori affollatissimo, avuto luogo l'arrivo della corsa cicl. Predappio-Roma iniziatasi sabato sera alle 21,25 a Predappio. Hanno partecipato alla competizione 22 corridori. L'on. Garelli che ha seguita tutta la corsa ha proceduto nell'ultimo tratto i corridori e li ha ricevuti al loro arrivo al traguardo.

Primo a giungere è stato Guerra che ha tagliato il traguardo tra le più entusiastiche acclamazioni alle 16,21'30", secondo è giunto Binda alle 16,25'20" anche esso applaudito. Seguono terzo Battesini, Giacobbe, Grandi e Frascarelli.

Dopo aver fatto il giro d'onore Guerra è stato accompagnato dall'On. Garelli nella tribuna ove si trovavano il ministro S. E. Acerbo, il capo di S. M. della milizia Teruzzi, il V. Segr. del partito on. Starace e il ministro Depretis in rappresentanza del governatore e il segr. federale avv. Vecchini che si sono vivamente complimentati coi vincitore. Anche Binda è stato presentato al ministro dell'agricoltura, al capo di S. M. delle milizia e all'on. Starace. (Stefani).

## Scoperta archeologica

*Lecce 14.* — Durante i lavori di sterro per l'esecuzione delle fognature è stata scoperta una tomba in ottimo stato di conservazione contenente, oltre a resti umani, un pregevole suppellettile funeraria. Il ritrovamento riveste grande importanza archeologica, trattandosi di avanzi dell'Epoca Messapica.

# La squadriglia del colonnello Fougier trionfatrice nella manifestazione aerea di Bucarest

BUCAREST, 14. — Oggi, all'aereoporto della Banes, ha avuto luogo l'annunciata manifestazione aerea internazionale. Durante la mattinata si sono svolte le gare militari riservate all'aviazione rumena. Le squadriglie straniere intanto si disponevano sul campo attendendo la rivista del Re Carol. Verso le ore 10.30 è giunto il principe Nicola che ha assistito alle gare militari e dopo le 11 è giunto Re Carol seguito dalla regina madre e dall'ex regina Elisabetta. Erano pure presenti il presidente del Consiglio Maniu, i ministri Kunian, Baidovofvod, Mialache e il generale Condescu ministro della guerra ed altri membri del Governo. Il generale Corski, ispettore dell'aviazione e l'ammiraglio Scondra e un folto stuolo di autorità nonchè il corpo diplomatico al completo. A mezzgiorno Re Carlo, pilotando egli stesso la sua autovettura seguito da un'altra macchina col principe Nicola, percorreva il campo fermandosi davanti a ciascuna squadriglia straniera. Accanto al Re aveva preso posto la Regina Maria. Presso la squadriglia italiana Re Carol e la Regina Maria scendevano di macchina e passavano in rivista la squadriglia. Quindi il colonnello Fougier ha presentato i piloti ed i giornalisti al Sovrano ed alla Regna. La Regina Maria, parlando in italiano, ha chiesto notizie sopra la crociera, mentre il Re e il principe Nicola si informavano delle caratteristiche degli apparecchi. Nel pomeriggio dopo terminate le gare riservate ai romeni, si iniziavano le esibizioni delle squadriglie straniere. Per prima alle ore 13.30 si presentava quella italiana composta di nove apparecchi C. R. 20 Fiat da 400 cavalli. La stessa magnifica precisione con la quale gli apparecchi hanno sorvolato il campo presentandosi, ha riscosso la generale ammirazione. E dalle tribune cui si era ormai raccolta molta folla, partiva un caldo applauso di saluto. Ma il pubblico si è addirittura entusiasmato quando ha incominciato a svolgersi il programma di acrobazie che hanno specialmente destato grande impressione. Le acrobazie compiute in formazione di rovesciamenti dell'intera squadriglia, gli scivolamenti contemporanei e finalmente l'evoluzione detta a ruota. Dopo le evoluzioni in formazione si sono svolte le acrobazie individuali. Il Sovrano ha dato sempre il segnale degli applausi. Quindi si sono presentati tre caccia polacchi, da ricognizione, cecoslovacchi e insieme le squadriglie francese, jugoslava composta la prima di cinque bimotori da bombardamento e l'altra di otto apparecchi da ricognizione e da caccia. Lo spettacolo si è chiuso col bombardamento di un villaggio.

I piloti italiani, colonnello Fougier ten. Moscatelli, sottufficiali Brizzolari, Dianari, Sansone, Scarpini, Benedetti, Di Giorgio venivano ricevuti, terminata la riunione, da Re Carol che li ha vivamente complimentati per le manifestazioni magnifiche, concedendo a ciascuno decorazioni romene. Per quanto la manifestazione avesse il carattere non di concorso ma puramente esibizionistica, è generale l'impressione che gli italiani siano risultati i trionfatori.

## Tito Poggi «Manuale dei concimi»

(Bertieri, Milano, 1930-VIII)

Tito Poggi, il Maestro, non pago della sua lunga e benemerita fatica, offre a tutti gli agricoltori d'Italia, suoi amici ed ammiratori, un nuovo e speriamo non ultimo, importante lavoro su di un argomento che acquista particolare importanza in questo periodo di rinascita agraria: il «Manuale dei Concimi».

Mentre il Governo, con senso realistico delle necessità nazionali, chiama a raccolta i nostri rurali e li incita e li aiuta a combattere la grande battaglia dell'agricoltura, e mentre un nuovo fervore d'iniziative e di opere si manifesta nelle campagne per l'incremento della produzione terriera, questo libro vede la luce in giusto punto, perchè tocca uno dei fattori base del progresso, ancora così poco compreso ed applicato dalla grande maggioranza dei coltivatori.

Si dice che in Italia, in questi ultimi anni, si sono fatti dei buoni progressi ai riguardi della fertilizzazione del suolo, ed infatti un incremento anche notevole si è avuto nel consumo dei concimi. Ma quanta strada rimane ancora da fare! E che campo di sviluppo e di perfezionamento offre pur anche la chimica delle concimazioni nelle sue svariatissime applicazioni.

Il senatore Poggi va incontro anche questa volta agli agricoltori e in forma piana e facile, come egli stesso dice nella breve prefazione, espone loro quanto è necessario sapere per ben concimare i terreni, cioè per accrescerne la fertilità.

E' un lavoro pratico scritto per l'agricoltore pratico.

Fare la recensione ad un libro di Poggi riesce superfluo. Il Maestro non può trattare un argomento se non in forma magistrale: completo nelle sue parti, aggiornato con le nuove scoperte della chimica, chiaro e preciso nello stile, interessantissimo sempre nei suoi argomenti di materia.

Con questo volumetto il senatore Poggi rende ancora un altro notevole servizio all'agricoltura nazionale.

G. T.

## Faedis — Inaugurazione dell'organo a Canebola

Con solenne cerimonia, lunedì scorso a Canebola venne inaugurato il nuovo organo.

Intervenne anche la nostra banda che tenne uno scelto concerto.

Prima della Messa Solene il R.mo Parroco benedisse il nuovo organo, opera apprezzata della ditta Zanini di Camino di Codroipo.

La schola cantorum di Faedis eseguì a perfezione la Messa di S. Cecilia del Tomadini, diretta dal Rev.mo prof. Zani di Attimis.

Sedeva all'organo il m.o Agostino Cozzarolo di Cividale.

Dopo il Vangelo tenne un accalorato discorso il prof. dott. Dorbolò del nostro Seminario.

Dopo la S. Messa si portò in processione il simulacro della Vergine. Ultimate le Funzioni religiose, la distinta banda, prima di ridiscendere al piano tenne uno scelto concerto.

## Ciclismo

### L'«VIII Coppa S. Vito» valevole per il Gran Premio U.V.I.

(III, IV, V cat. - 20 settembre - km. 200)

Mercè l'interessamento e l'organizzazione del Club Stefanutti, sabato 20 corrente avrà svolgimento l'ottava edizione della Coppa San Vito valevole per il gran premio dell'U. V. I.

Alla competizione, che fra i precedenti vincitori e piazzati annovera i Piccin, i Bottecchia, i Guerra ed i Di Paco, prenderanno parte oltre i gloriosi dilettanti Martano, Gestri, Bertolazzi e Minasso, i trionfatori di Liegi, i migliori elementi nazionali di terza quarta e quinta categoria la qual ultima partirà con dieci minuti di vantaggio.

La gara si snoderà sul percorso (e con qualunque tempo): San Vito Pordenone, Sacile, Cordignano, Vittorio Veneto, Osteria Crocetta (Cansiglio), Ponte nelle Alpi, Longarone, Cimolais, Barcis, Montereale, Maniago, Sequals, Spilimbergo, Valvasone, San Vito (arrivo viale Madonna di Rosa), Km. 200.

# Nuova vittoria per distacco del Campione friulano Vittorio Vacchiani nella 1. Coppa Cisterna

### movimentata da una fuga di Fontana e Feruglio - La Coppa al Club Bottecchia di Cordenons

CISTERNA, 14.

Giornata campale quella di oggi per i bravi Cisternesi; giornata campale e piena di soddisfazioni per il felice esito di tutte le manifestazioni tanto accuratamente preparate e per il numeroso concorso di pubblico affluito dai dintorni ed anche da centri lontani.

Per più degnamente accogliere atleti e ospiti, Cisterna aveva indossato l'abito delle grandi occasioni, innalzando festoni e imbandierando i balconi delle case.

Fanno gli onori di casa il podestà signor Facini, il presidente del Dopolavoro Pellissoni e indistintamente tutti i componenti il Comitato organizzatore delle feste.

I forestieri incominciano ad affluire nelle prime ore del mattino, e fino a notte alta sarà sempre un via vai continuo con grande giubilo degli esercenti ed anche dei componenti il Comitato che così vedono brillantemente coronati i loro lunghi sforzi.

### MARIO BIANCHI vince il Campionato friulano allievi

Com'è noto, il Dopolavoro provinciale per premiare il Dopolavoro di Cisterna per la sua costante attività organizzativa, ha voluto che a Cisterna sia il traguardo di arrivo dei concorrenti al Campionato friulano a cronometro allievi. Difatti, poco dopo le 9,30 ecco giungere a tagliare a grande velocità il traguardo posto nella piazza centrale il giovanissimo concorrente Bianchi che ha coperto i 23 chilometri del percorso in 37' 10" con una media oraria di km. 36.260; secondo a 8" di distacco giunge Venturini; terzo a due quinti dal secondo arriva Masolini, quarto Boemo, quinto Mulotti, sesto Pacco, settimo Talmassons.

Il giovanissimo Bianchi viene dichiarato campione friulano degli allievi per il 1930 tra i calorosi battimani del pubblico presente.

### Il magnifico trionfo di Vacchiani nella «I Coppa Cisterna»

Eccoci ora alla manifestazione più importante della giornata: la «I Coppa Cisterna».

Vittorio Vacchiani, degno detentore del titolo di campione friulano, ripetendo il successo di domenica scorsa a San Lorenzo è uscito vincitore dell'odierna competizione.

Diremo subito che se otto giorni fa egli vinse su un lotto di concorrenti a detta di qualcuno inferiori, oggi il campione ha dominato tutti i migliori, escluso Boemo non partito, ma compreso Manlio Piazza, il reduce di Budapest, Fontana, Zerini, Cicutin, Perini, Toros, militanti nella superiore quarta categoria.

La gara è stata caratterizzata da una fuga del padovano Fontana e di Feruglio subito dopo il via, fuga che aveva permesso a due coraggiosi giovani di ottenere un vantaggio all'inizio della salita di Anduins. Ciò spiega quindi se il vincitore non ha potuto ottenere un netto vantaggio in salita e se ha dovuto ricorrere alla discesa per ottenere quei duecento metri su Fontana e Persichetti, la rivelazione odierna, che le sue qualità di ottimo passista permettono di arrivare indisturbato al traguardo.

Il secondo posto, occupato da Fontana, è il giusto premio della meravigliosa fatica del brillante padovano che forse senza un errore di strada in salita sarebbe arrivato assieme al vincitore. E altrettanto dicasi del Persichetti che ha potuto riconfermare le ottime sue qualità di scalatore in altra occasione dimostrate.

La gara è stata velocissima e il suo emozionante andamento ha travolto uomini come Piazza, Perini, Brussolo, Zerini e Toros dai quali si doveva logicamente attendere di più.

Marchetti e Gardonio hanno fatto capire di essere in grande ripresa e così dicasi di Cicutin e Codutti, che migliora di gara in gara; Costantini ed anche Masotti ed Endrigo. Piva invece è stato sfortunato e Feruglio è «scoppiato» vittima del suo temperamento.

L'organizzazione della gara è stata meravigliosa e va dato un elogio incondizionato al benemerito Dopolavoro locale che ha trovato nella S. S. F. o meglio nel signor Da Vico un collaboratore prezioso ed efficace. Funzionò da commissario di gara l'infaticabile Mario Quintavalle, commissario provinciale dell'U.V.I.

Una folla imponente ha assistito all'epilogo della gara, applaudendo entusiasticamente tutti gli arrivati, ma in modo particolare il vincitore che è ormai popolarissimo in questa plaga.

### Il Podesta' da' il «via»

Sbrigate le operazioni preliminari, i 31 presenti dei 40 iscritti prendono il «via» che viene dato dal Podestà di Coseano signor Facini Bernardino.

Di assenze notevoli sono da segnalare quelle di Visentini e di tutta la rappresentanza della «Liberi e Forti» di Trieste, oltre a quella di Boemo Carino che accortamente si risparmia per la gara Sanvitese di sabato prossimo.

L'inizio è subito veloce e dopo pochi chilometri registriamo già degli infortunati. Sono Trevisan di Sequals e Turchet di Cordenons che forano a poca distanza uno dall'altro. Si alternano a condurre a strappi Fontana, Piazza, Marchetti e Feruglio, e il gruppo che rimane sempre compatto fila a sussalti.

### Una fuga di Feruglio e Fontana

Gli scatti si susseguono senza interruzione e, dopo Rivis, Fontana ottiene una cinquantina di metri di vantaggio su Feruglio che precede di altrettanto il gruppo. Il ricongiungimento dei due avviene a Sedegliano e l'accordo avviene immediatamente, iniziando una fuga in piena regola.

L'andatura diviene infernale e non reggono Zerini e Pezzetta che non rivedremo più. Vacchiani si prodiga incessantemente, sostituito da Marchetti che oggi è veramente in vena. Il gruppo perde continuamente qualche unità.

Per una scorciatoia che in breve ci porta a Coseano raggiungiamo i fuggitivi. Essi hanno un buon chilometro di vantaggio e marciano in pieno accordo sostituendosi ogni 200 metri.

La loro marcia è superba e si aggira sui 40 orari, ma neanche gli inseguitori evidentemente dormono, poichè il distacco è sempre eguale.

Assistiamo ad una gara veramente entusiasmante e dobbiamo un elogio a questi due forti giovani. Più poderoso il padovano, ma più elegante il bianco-nero che al suo turno fa aumentare l'andatura.

Controlliamo un po' i tempi e con nostra meraviglia constatiamo che i primi 43 chilometri sono stati coperti in un'ora e sette minuti, vale a dire all'incredibile media oraria di 38,460!

Superato San Daniele e le susseguenti montagne russe di Pinzano, si arriva in breve ai piedi della salita di Anduins.

Feruglio si attarda nel cambio di rapporto, cosicchè il «giallo» inizia solo la faticosa ascesa.

Ad Anduins il padovano è in netto vantaggio, ma un errore di strada che gli fanno perdere alcuni secondi, consente a Feruglio di avvicinarsi. Uno sforzo per ricongiungersi, ma sarà vano e fatale per il «bianconero» che è vittima di una irrimediabile imbastitura.

Intanto nelle posizioni retrostanti Vacchiani parte all'offensiva e, ad eccezione di Persichetti, stacca tutti. I due superano Feruglio e a Vito d'Asio raggiungono Fontana.

Da questo momento è sempre il campione friulano che conduce e non pago di aver ripreso Fantana, nei pressi di Clauzetto lo stacca, seguito come un'ombra dal pordenonese, che è veramente meraviglioso di freschezza.

Vacchiani è il più celere nel cambio del rapporto e fugge come una freccia nella ripidissima discesa e può così ottenere quei 200 metri indispensabili per la vittoria.

Ha così inizio la sua marcia trionfale, incoraggiato dagli sportivi di tutti i centri attraversati. Il campione friulano mantiene il suo vantaggio e fra gli applausi dell'immensa folla, taglia primo il traguardo.

Fontana intanto raggiunge Persichetti, per staccarlo dopo Spilimbergo, non impedendo però a questi di arrivare meritatamente terzo, prima di Gardonio e Barchetti, i quali sviluppano una bella volata.

Arriva poi un gruppo di quattro uomini sui quali ha la meglio Masotti, contro il quale però sembra esistano delle irregolarità che verranno accertate.

Abbiamo seguito la gara a bordo della Fiat del dott. Munari gentilmente messa a disposizione della stampa.

Disimpegnarono lodevolmente i vari servizi di controllo lungo il percorso i signori Mega Luigi del Moto Club Friuli.

### L'ordine di arrivo

1. Vacchiani Vittorio del C. C. L. Stefanutti che impiega ore 3.15 a coprire i 110 km. del percorso, alla media oraria di km. 33.600 — 2. Fontana Giovanni del G. S. Viscosa di Padova in ore 3.16 — 3. Persichetti Enrico del G. S. Bottecchia in ore 3,20 — 4. Gardonio Gastone, idem, in 3,22 — 5. Marchetti Luigi della S. S. Friuli a ruota — 6. Masotti Olinto del C. C. Basaldella in 3.24 — 7. Codutti Eugenio, idem, a ruota — 8. Endrigo Pietro del C. C. Bottecchia a ruota — 9. Costantini Sergio del C. C. L. Stefanutti a ruota — 10. Cicuttin Remo del C. S. Basaldella in ore 3.25.

Seguono, staccati, numerosi altri in tempo massimo.

La Coppa di rappresentanza è stata assegnata al C. S. Bottecchia di Cordenons.

* * *

Il Comitato animatore delle riuscitissime manifestazioni (promosse dal locale Dopolavoro ed organizzato dalla Società Sportiva Friuli del Dopolavoro provinciale) era così composto:

Comitato organizzatore: dott. Felice Da Villa, Gino Pelissoni, Vincenzo Piccoli, Luigi Cantarutti, Giovanni Cantarutti, Giuseppe Masotti, Arturo Masotti, Paolo Ferrazutti.

Comitato esecutivo: Bernardino Facini (podestà del Comune) starter.

Per la gara di tiro alla fune: Marcovigi Vittorio vicepresidente del Dopolavoro provinciale, Da Villa dott. Felice commissario straordinario del Fascio, Pelissoni Gino segretario del Comune e vicepresidente del Dopolavoro - Arbitro: Aurelio Barbieri de l'Associazione sportiva udinese.

Per la gara ciclistica: Munari dott. Gino medico del Comune, Da Vico Mario, Giuseppe Masotti - Giudice di partenza: Giovanni Cantarutti - Giudice di arrivo: Aldo Tonioli.

Con la solita e riconosciuta competenza ha funzionato da commissario di gara nelle due prove ciclistiche, il signor Mario Quintavalle Vice Commissario dell'U. V. I. per il Friuli.

ARDENGO.

## Notizie sportive in breve

### IL RECORD DI UN FRIULANO

ATLETICA. — Alla finale del Gran Premio dei Giovani a Roma, Leo Craighero dell'A. S. Carnia ha vinto la prima batteria della corsa piana m. 250.

Nella finale Craighero è giunto ottimo secondo. L'udinese Alfredo Piani ha invece vinto il lancio del peso m. 14.18 (nuovo record).

# CRONACA CITTADINA

Un grave lutto ha colpito la famiglia nostra.

Al Cairo si è spenta, nel dare alla luce una creaturina ansiosamente aspettata, la signora Catyna Gombosch, figlia dell'avv. Alberto e di Armida Lusena nata Del Bianco — l'«Armida» che da tanti anni si è fatta conoscere ed apprezzare dai lettori del nostro giornale.

La cara Estinta si era sposata al Cairo con l'ingegnere ungherese Gombosch, e viveva felice, adorata dal marito e dai famigliari tutti: a completare la loro felicità mancava soltanto l'ospite nuovo, tanto sospirato e sul quale già tanti sogni giocondi e rosee previsioni i suoi genitori avevano concepito. L'ospite è venuto: una bambina, ma poche ore dopo si spegneva Colei che la avrebbe circondata del più santo amore, che l'avrebbe vegliata e dovuta guidare nella vita.

Catyna Gombosch aveva solo ventitre anni; ed era tanto più cara al nonno ed agli zii in quanto che nel nome e con la data di nascita ricordava la santa sua nonna, Caterina Del Bianco, morta pochi giorni prima ch'ella venisse al mondo. Era gentile, colta, dotata delle più nobili virtù che possano ornare una donna. La morte l'ha divelta, crudelmente.

## Gli auguri del Podestà a S. A. R. il Principe Umberto

In occasione del natalizio di S. A. R. il Principe Umberto, il Podestà ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Generale Clerici, Aiutante Campo S. A. R. Principe Piemonte - Torino — All'Erede al Trono d'Italia, sintesi delle più fervide speranze della Patria rinnovata, giunga il voto Augurale di Udine, ieri capitale della guerra oggi tutta protesa ad opere di romana civiltà - di Caporiacco Podestà».

* * *

Per la ricorrenza del genetliaco dell'Augusto Principe, fiore della Dinastia Sabauda e lieta speranza dell'Italia, gli edifici pubblici hanno esposto il tricolore e questa sera saranno straordinariamente illuminati.

## La cooperativa di Cussignacco inizia un secondo decennio di vita

**Abbiamo da Cussignacco:**

**Ieri mattina nella sala del sestiere del Fascio gentilmente concessa si è tenuta l'assemblea straordinaria dei soci di questa ormai fiorente Cooperativa di Consumo. Erano presenti, oltre il Presidente della Cooperativa sig. Umberto Paviotti col segretario sig. Cella e col direttore sig. Papparotti, il notaio dott. Tacito Gonano, il dott. Giuseppe Cautero segretario della Federazione provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione in rappresentanza dell'ing. cav. uff. Luigi Falescuini fiduciario dell'Ente stesso e membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il capo sestiere rag. Lao Menazzi, il parroco don Somma e moltissimi soci.**

**Il Presidente sig. Paviotti fece un'ampia relazione sulla vita della Cooperativa svoltasi attraverso difficoltà ormai superate mercè anche l'attività e lo zelo disinteressato del Direttore s.r. Papparotti.**

**Il capo sestiere portò il saluto e l'incoraggiamento del Partito, e dopo breve discussione fu approvato un ordine del giorno con cui si decide la proroga della Cooperativa per un nuovo decennio.**

## La visita sanitaria degli animali macellati

Il Podestà ha disposto:

Tutti gli animali morti o macellati d'urgenza nel territorio del Comune, dovranno essere a cura del proprietario (sottoposti alla visita sanitaria del Veterinario comunale condotto, per l'accertamento delle cause di morte o di macellazione urgente e per stabilire la destinazione delle carni. Le carni di questi animali (sottopelle od in quarti) non potranno essere rimosse e trasportate, se, oltre alla visita, non abbiano subito la bollatura e non siano scortate da certificato sanitario rilasciato dallo stesso Veterinario.

Ugualmente le carni degli animali macellati a domicilio per uso privato, dovranno essere sottoposte a visita del Veterinario comunale condotto.

Le visite e operazioni di cui sopra e le funzioni inerenti all'assistenza e vigilanza zooiatrica ed igienica del Comune, sono di pertinenza esclusivamente del Veterinario comunale condotto e non possono essere compiute da altri veterinari.

Ai contravventori saranno applicate le penalità di legge.

## Omaggio dei Legionari ai Caduti in guerra

**Ieri sera alle ore 18, legionari friulani e volontari di guerra, con cerimonia austera resero omaggio al Pantheon dei caduti in Piazza Vittorio Emanuele deponendo ai piedi della vittoria alata un fascio di fiori.**

**Erano presenti anche rappresentanze del fascio con bandiera, i combattenti i sindacati e per la consulta il cav. Libero Grassi.**

## La gita del Dopolavoro ferroviario

**Come era stato annunziato, i dopolavoristi ferrovieri fecero una gita collettiva con meta ad Arta. Vi parteciparono una settantina di soci e parecchi con i propri famigliari. La gita è riuscita magnificamente, per merito del segretario sig. Tomasini, coadiuvato dal sig. Sbrizzai capo gestione. Ad Arta i dopolavoristi furono ricevuti dalle autorità locali, e dopo aver visitato Piano, e la fonte di acqua Pudia si raccolsero a banchetto nell'albergo Gerussi Grassi. Al termine non mancarono i brindisi d'occasione e la giornata trascorse molto lietamente.**

**Il ritorno a Udine si effettuò alle ore 20 con vettura speciale.**

## Per l'adunata dei granatieri a Roma

La Delegazione per il Veneto dell'Associazione Nazionale Granatieri informa:

L'adunata nazionale dei granatieri in Roma resta fissata per i giorni 4 5 6 ottobre. Potranno parteciparvi i granatieri e le loro famiglie. Per tutti i granatieri partecipanti è obbligatorio l'acquisto della speciale Carta dell'adunata da rilasciarsi dalle Sezioni provinciali e che dà diritto:

1) al viaggio gratuito su treni speciali partenti dalla stazione di concentramento di Udine per le Sezioni di Udine, Trieste, Fiume, Pordenone, Treviso, Belluno, Venezia, Padova e Rovigo e dalla stazione di concentramento di Verona per Verona, Trento, Bolzano, Vicenza, Brescia e Mantova;

2) alla riduzione del 70 per cento per il viaggio in ferrovia dalle stazioni di residenza a quelle di concentramento e viceversa;

3) alla riduzione del 70 per cento dalla stazione di residenza a Roma e viceversa per i granatieri che preferiscono viaggiare isolatamente con treni diretti e direttissimi;

4) alla riduzione del 50 per cento dalla stazione di residenza a Roma e viceversa per i componenti le famiglie dei granatieri partecipanti all'adunata;

5) ad agevolazioni riguardanti il vitto e l'alloggio in Roma.

Il prezzo della Carta dell'adunata è di lire 30 per i granatieri che usufruiscono del treno speciale e per quelli che viaggiano isolatamente; di lire 20 per i granatieri che per raggiungere il treno speciale dovranno servirsi della ferrovia pagando a loro spese il biglietto (con la riduzione del 70 per cento).

L'uniforme dell'adunata è stabilita per tutti indistintamente in un colletto rosso con alamari (prezzo lire 5) che sarà distribuito all'arrivo a Roma per cura del Comitato esecutivo.

I parenti dei granatieri non possono prender posto sui treni speciali.

Le iscrizioni presso le Sezioni si chiudono il 25 settembre. All'atto della iscrizione dovrà ritirarsi la Carta dell'adunata.

* * *

Le adesioni si ricevono presso la Sede Sociale in Via Manin (Albergo Manin) dalle ore 20.30 alle 22.30, o presso i Capi Gruppo i quali risiedono nei mandamenti di Tarcento, S. Daniele, Cervignano, Codroipo, Villa Santina, Moggio Udinese, Pontebba, Latisana, Cividale.

## Gli ispettori politici di zona convocati dal Segretario federale

### L'atto del milite Dus

La Federazione fascista ha inviato al «Giornale del Friuli» un comunicato sulla riunione tenutasi sabato nel pomeriggio per l'insediamento degli Ispettori politici di zona.

«Prima di iniziare il rapporto (dice il comunicato stesso, il cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi ha rivolto un commosso pensiero alla memoria della C. N. Moise, valorosamente caduta ai confini della Jugoslavia nell'adempimento del proprio dovere e ricordata la C. N. friulana Giovanni Dus, vendicatore dei compagni, concludendo con le seguenti parole:

«L'atto del camerata friulano assurge a significato di simbolo: è tutto il Fascismo ed il popolo friulano vigile scolta alle frontiere della Patria che si è opposto oggi come per il passato contro chi tenta di violare il sacro suolo d'Italia o comunque turbare la sua tranquillità politica e morale».

Ha quindi ampiamente trattato della istituzione degli ispettori politici di zona, dando particolari diretive per la loro immediata attività e fissandone le attribuzioni ed i poteri assunti nei seguenti capisaldi:

1) Funzioni ispettive sui Fasci dipendenti; controllo e vigilanza.

2) Azione di collegamento fra i Fasci e la Federazione.

3) Controllo e vigilanza sulle organizzazioni sindacali e sull'attività svolta dalle varie Opere ed Istituzioni agenti nell'orbita del Regime.

4) Eventuali incarichi speciali.

* * *

**Il Segretario Federale ha infine dato istruzioni, che a loro volta gli Ispettori dovranno trasmettere ai Fasci sulla attività da svolgere nei confronti di alcuni problemi di carattere sociale economico, illustrando i criteri che hanno sin qui informato l'azione della Federazione Provinciale nei loro riguardi.**

**Prima di chiudere il rapporto ha impartito disposizioni circa le prossime adunanze plenarie di zona dei Segretari politici, che dovranno aver luogo nella ventura settimana, presso le sedi dei Fasci di ciascun Capoluogo.**

## La riunione della Consulta Comunale

Ha avuto luogo sabato alle ore 15 una riunione della Consulta Comunale presieduta dal Podestà on. co. di Caporiacco assistito dal Segretario Generale comm. Gardi.

Presenziava pure il vice podestà co. Giovanni Gropplero e i seguenti consultori: Barbetti Enrico, Berretta co. Antonio, Berghinz comm. dott. Guido, Capsoni dott. nob. cav. uff. Urbano, Del Torso co. Carlo, De Nardo dott. Luigi, Gos Rizieri, Grassi cav. Libero, Leskovic ing. cav. uff. Lionello, Moro cav. rag. Silvio, Roiatti dott. Gino, Someda ing. Fabio, Storti Renzo, Vuga dott. Guido.

Giustificati i Consultori: Micoli Toscano, Roiatti, Omet, Monai, Marin.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Podestà ha formulato i suoi vivi auguri per la salute del consultore cav. Antonio Marin che trovasi ammalato, ha inviato espressioni di vivo cordoglio al consultore cav. uff. Gianni Micoli Toscano per il decesso della sua Consorte; ha detto parole di congratulazione al consultore cav. L. Grassi per aver celebrato le sue nozze d'argento; ha infine espresso al Consultore Leskovic il compiacimento dei colleghi per la sua promozione a Colonnello.

In seguito la Consulta ha dato il suo parere favorevole sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

I. *Conto Consuntivo del Comune per lo esercizio 1929.*

Con compiacimento la Consulta ha preso atto che il Conto Consuntivo del Comune per l'anno 1929 si chiude con un avanzo di amministrazione a 31 dicembre di lire 656.949.

II. *Cassa di Risparmio. Modificazioni dello Statuto.*

La Consulta ha dato parere favorevole alle proposte formulate dalla on.le Cassa di Risparmio per talune modificazioni allo Statuto della Cassa stessa. Tali modificazioni trovano la loro ragione nel maggior sviluppo preso dall'attività della Cassa a pro dell'agricoltura e nelle nuove e molte disposizioni legislative per l'ordinamento della Cassa di Risparmio, del Credito Agrario e delle bonifiche.

Il Podestà ha creduto di esprimere un plauso ai dirigenti del Benemerito Istituto il quale asseconda con ogni sforzo, tutte le direttive del Regime.

3. *Civico Acquedotto - Studi per ricerche d'acqua.*

La Consulta ha dato parere favorevole alla deliberazione del Podestà colla quale si approva il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune, per la esecuzione di un primo gruppo di lavori per ricerche e captazione d'acqua compresi nel I. lotto del progetto generale di ampliamento dell'acquedotto comunale, ammettendone le spesa complessiva preavvisata in lire 180 mila.

4. *Legati del Comune - Nomina di due membri della Commissione Amministratrice.*

La Consulta ha dato parere favorevole alla deliberazione del Podestà colla quale vengono nominati a membri della Commissione Amministratrice dei Legati i sigg. dott. Veritti e Cantarutti Francesco, in luogo dei dimissionari Capsoni avv. Urbano e Mizzau cav. Giuseppe.

5. *Cassa di Risparmio - Nomina di un rappresentante del Comune.*

La Consulta dà parere favorevole alla deliberazione del Podestà colla quale viene nominato l'avv. Michele Sartoretti a membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in luogo del dott. cav. Raffaele Pagani.

6. *Capitolato di servizio per il medico scolastico.*

La Consulta dà parere favorevole alla deliberazione del Podestà colla quale viene approvato il Capitolato di servizio per il medico scolastico, il quale comincerà a funzionare non appena il Capitolato sarà approvato dalle Superiori Autorità.

7. *Eredità Caccia - Esazione dell'ultima rata.*

La Consulta dà parere favorevole alla deliberazione del Podestà colla quale viene stabilito di esigere dal signor Luigi Zoli e conte Carlo Pellegrini l'ultima rata di lire 500.000 da essi dovuta a saldo prezzo di acquisto della tenuta Pineta e Valle Caccia e di rilasciare quietanza di saldo.

## Morte di una giovinetta

Appena giunta ai suoi vent'anni, l'età delle speranze e dei sogni ancora inoffuscati, Bice Madrassi, figlia dell'amministratore della nostra tipografia, si è spenta questa notte. Era conscia della sua fine vicina, ma vi è andata incontro serenamente, cercando — lei — di consolare i genitori, i fratelli.

— So che devo morire, che devo lasciarvi, mamma e babbo adorati, che avete fatto tanto per me. Rassegnatevi anche di fronte a questo dolore, e cercate di superarlo, per voi stessi, per gli altri...

Sono le ultime serene raccomandazioni che ella rivolgeva agli straziati parenti. E sono le sue parole che anche noi, dolenti a nostra volta per un lutto simile che più intimamente ci ha colpito, sono le parole della gentile Scomparsa che sole noi possiamo ripetere loro nel momento della immensa e irreparabile sventura...

## I funerali d'una giovanetta

**Proveniente da Torino è giunta sabato mattina la salma lagrimata della giovinetta dodicenne Fortunata Siciliano.**

**La cui dipartita ha lasciato nello strazio più inconsolabile genitori e congiunti.**

**Il mesto corteo mosse dalla stazione e per le vie Caterina Percoto, Francesco Crispi, Piazza Garibaldi, Grazzano, Rivis, Poscolle e Viale Venezia proseguì direttamente alla volta del Cimitero ove la salma fu calata nella tomba della famiglia D'Odorico.**

**Seguivano la bara, su cui posavano la corona dei genitori addoloratissimi e una palma senza dedica, i congiunti ed una folla d'amici di famiglia, tra cui parecchie signore e signorine.**

**Su apposito carro erano appese le seguenti corone: Gli zii alla cara nipote — Il nonno alla cara nipote — Anita e Nino alla cara nipote — Famiglie Del Prà e Magnani.**

**Ai desolati genitori, al nonno signor Giuseppe D'Odorico, ed agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.**

## Beneficenza a mezzo della «Patria»

**Per iscrivere tra i soci perpetui della DANTE ALIGHIERI Catyna Gombosch, loro amatissima nipote, Domenico Del Bianco, Giuseppe e Gina Del Bianco, Marino e Adele Bonacina offrono lire 200.**

**ISTITUTO DELLA PREVIDENZA. — In memoria di Catyna Gombosch, loro amatissima nipote, Domenico Del Bianco, Giuseppe e Gina Del Bianco, Marino e Adele Bonacina offrono lire 100.**

**CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Luigia Petrozzi ved. Marinini: Vittoria Fanna 10.**

**SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Giuseppe Mauro: Famiglia Giacomo Comessatti 10; N. N. 10.**

## Nell'angolo dei ricordi

## Come un concittadino vide le prime truppe nemiche entrare a Udine

*Togliamo da un diario inedito, scritto durante l'anno d'invasione, dal compianto signor Agostino Modonutti probo e onesto negoziante di via Pracchiuso, i seguenti interessanti appunti, che descrivono l'ingresso delle prime pattuglie nemiche in Udine, il giorno del 28 ottobre 1917.*

. . . . . . . . . . . . . .

Verso le ore otto lascio la casa sola e scappo in centro per vedere se vi fossero notizie nuove. Con sorpresa vidi in diversi negozi cominciato lo svaligiamento. Ciò mi contristò assai. Di cittadini vi trovo pochissimi ed anche questi di età avanzata... Le contrade presentano l'aspetto di una tomba tanto era il silenzio ovunque. Povera Udine che ora terribile si avvicina per te.

Ripeto ancora di essere sempre nella fermezza assoluta di rimanere, perchè in questa casa che abito, vi sono nato, vissuto tutta la vita nei ricordi dei genitori e dei figli.

Verso le ore nove comincia a cadere leggermente la pioggia.

Sento la gravità del momento. L'esodo della popolazione fu generale. In via Pracchiuso erano tre sole le case abitate. Battono le ore 10. Si sente qualche colpo di cannone. Regna il più assoluto silenzio, e la pioggia scende più abbondante. Sono sempre alla finestra e verso le undici sento in distanza passi di cavallo. Attendo con ansietà. Erano una dozzina di lancieri dei nostri che venivano da Porta Pracchiuso colla massima indifferenza come andassero a passeggio. Nel mentre che questi passavano vedo un soldato in bicicletta venire dalla parte opposta.

### SALUTA IL FIGLIO

Riconosco subito che è mio figlio.

— Scappa, scappa — gli dissi con forza — scappa che i tedeschi sono vicinissimi.

— Sono venuto a salutarti — mi rispose — e per l'ultima volta, ti raccomando di fuggire tu pure.

E con sguardo pietoso, mentre si allontanava verso Via Tomadini volle ancora rivedere suo padre che sapeva trovarsi in casa. Povero figlio, che distacco doloroso in questo momento...

Era appena passato mezzogiorno che sentii nutrite scariche di fucileria unite a quelle di mitragliatrici (1) (più tardi seppi di un combattimento sul Torre).

L'orologio segnava le ore 1.30 pomeridiane. In quel momento mi appoggiavo alla finestra per scrutare se potessi vedere novità. La pioggia allora scendeva a torrenti. Dalle parte dell'Ospitale Militare vidi avanzare un piccolo drappello di soldati.

### I PRIMI NEMICI

Di primo acchito supponevo fossero italiani. Avevano il fucile in spalla e camminavano con passo marcato. Erano otto uomini per quattro e uno in testa. Lo seguiva un plotone di una ventina di armati, poi un ufficiale a cavallo indi una colonna di circa un battaglione. Man mano che veniva innanzi verso di me, osservando meglio, mi accorsi dalla forma del loro elmo di acciaio scuro che non erano dei nostri.

— Ecco gli alemanni — esclamai con voce strozzata — ecco i tedeschi nelle vie della mia città.

Mi ritirai alquanto in modo di osservare senza essere veduto, e per colonne combinate di battaglioni e reggimenti, prima di fanteria, poi di cavalleria, indi di artiglieria, con seguito di un numero indefinito di carriaggi uniformi seguitarono a scendere per tutto il pomeriggio del 28, tutta la notte, il lunedì 29, la notte che seguì interrompendosi per qualche ora nel 30, per riprendere nella notte stessa a seguitare a sbalzi nei giorni successivi. Era un esercito imponente. Non potrei prossimativamente.

Sull'imbrunire della notte stanco di osservare questo immenso passaggio di truppe nemiche che andavano innanzi ritte verso il loro ormai fissato obbiettivo, chiusi la finestra ritirandomi.

Ed ora, dissi alle mie compagne, cosa dobbiamo fare?

### IL SACCHEGGIO

Eravamo tutti quattro seduti intorno la tavola della mia piccola cucina. Siccome mancava la luce elettrica abbiamo provveduto una lampada a petrolio che debolmente rischiarava l'ambiente. Raccolto un po' di pane sparso per i cassetti abbiamo cenato alla meglio. Il nostro turbamento si comprendeva dal volto di tutti noi; cupi, silenziosi, senza una parola, guardandoci l'un altro si pensava all'ora criticissima che si presentava. Più la notte inoltrava e più affannosa era la nostra angoscia. Erano le ore undici precise e ancora non vi era l'idea di andare a letto perchè il pensiero preludiava lo spavento imminente. Difatti pochi momenti dopo si sentono replicati colpi violenti alla porta del mio negozio. Atterriti, presi da una paura che non saprei descrivere proviamo la sensazione della fine di noi stessi. Pensare che nella nostra via i cittadini rimasti si potevano contare sulle dita. Se anche la nostra voce avesse chiesto aiuto sarebbe stata vana. Sotto il predominio di essere uccisi si studiavano i mezzi di salvarsi: nascondersi in qualche ripostiglio segreto della casa oppure fuggire sui tetti. E mentre ci balenarono questi progetti che ritenemmo pericolosi, tutti d'accordo decidemmo a non muoversi.

Dopo molti minuti di martellate, strepito e rottura di lastre, finalmente si comprese che entravano in bottega. Saranno stati qui circa un'ora e poi passarono nei magazzini nei quali la loro visita continuò fino alle ore due dopo mezzanotte.

Finite le loro operazioni salirono le scale per venire nell'appartamento credendolo forse disabitato.

### MUTO DALLA PAURA

**Appena sentii i loro passi diretti al piano superiore raccolsi tutto il mio coraggio e come spinto da una molla invincibile corsi innanzi al piano delle scale andando incontro verso di loro.**

Fatto alcuni gradini di discesa mi trovai a contatto con circa una ventina di soldati e con un ufficiale. Apro la bocca per dargli il saluto delle persone civili, ma la mia parola mancava. Faccio sforzi continuati per parlare, ma non potevo... ero diventato muto.

Questo è il colmo della mia sventura. Finalmente comincio dopo pochi secondi ad articolare... e nella nostra lingua gli do la buonasera. Tutti si fermarono guardandomi, mentre rimanevo fermo impassibile, le nostre favelle non potevano farsi comprendere e siccome si vedeva in loro che volevano venire nelle stanze feci largo ed entrarono in cucina cioè nella sola stanza ove vi era luce. Quasi tutti tenevano in mano la candela oppure piccoli lumi a petrolio. Appena videro le donne salutarono e chiesero dei vestiti, camicie, mutande per cambiarsi essendo bagnati come fossero allora usciti dalla roggia.

Gli demmo quello che ci capitò tra le mani e senza complimenti se ne andarono tranquillamente. L'ufficiale fu ultimo a discendere e gentilmente mi chiese una sigaretta e avendone una sola l'offersi volentieri. Discesi tutti per la scala passarono per il negozio e sortirono. Appena sentiti i loro passi allontanarsi unitamente ai carri che trasportavano le merci, volli dare uno sguardo a ciò che fecero e potei subito capire che mi rapirono il meglio dei generi alimentari. Il negozio era irriconoscibile completamente devastato.

Lo chiusi alla meglio come potevo e andai a letto. Ed anche in quella sera non potei chiudere occhio, tale era il mio stato d'animo in condizioni anormali. Nel mattino seguente per tempissimo oltre il rumore dei carri militari che passavano sento uno strepito indiavolato sotto il portico adiacente alla mia abitazione. In seguito alla pioggia che continua da ieri a cadere erano venuti nella corte e sottoportici interni molte vetture e soldati. Mi alzai andando a vedere cosa facevano e vedo che bivaccavano uomini e cavalli.

### NON PUO' DORMIRE

Verso le nove del mattino sono chiamato con poca civiltà da un ufficiale che mi invita ad aprirgli il negozio ciò che subito feci. In questa seconda visita vi fu un secondo saccheggio di tutto ciò che poteva trasportare un carro. Durante tutta la giornata devastazione e saccheggio per parte di soldati: ognuno faceva per conto suo. Alla sera due di questi soldati poterono infilare le scale ed andando nella mia camera, si spogliarono ed andarono comodamente a letto. Questo per me fu l'atto che mi sconcertò e mi fece perdere tutte le mie forze nella volontà di resistere. Non ebbi desiderio di mangiare e vestito com'ero mi buttai in un angolo di una stanza. La notte che passai fu agitatissima, terribile, la più triste della vita. La mia pazienza dovette predominare sommamente per non cadere vittima delle rivoltelle che tenevano al loro fianco...

### UNA VECCHIA SEVIZIATA

Il sig. Modonutti fu invero fortunato perchè il 28 ottobre 1917, certo Emilio Zilli fu Giuseppe detto Pussigo, abitante in San Gottardo fu colpito a morte da una pallottola di fucile nella stessa camera ove si trovava con la moglie e due figli; certo Valentino Azzanutto, pure abitante in via Cividale fu aggredito a colpi di fucile e la sua casa saccheggiata.

Il 29 ottobre la casa parrocchiale delle Grazie in Piazza Umberto I venne svaligiata da due soldati austriaci che si presentarono armati di rivoltella.

Più grave caso accorse alla vecchia sessantenne C. C. abitante pure fuori porta Pracchiuso. Questa fu sorpresa sola in casa da un soldato bosniaco che puntatole contro la rivoltella la obbligò a turpe violenza. Nel domani il marito della infelice da un'altro soldato bosniaco venne rinchiuso in cucina, spogliato completamente e con un coltellaccio puntato all'inguine minacciato del supremo oltraggio se mai si fosse opposto al saccheggio della casa.

Il povero vecchio dopo questa seconda sventura rimase più morto che vivo e — si capisce — riportò uno choc per rimettersi del quale ci volle lunghissimo tempo.

(1) Tra i combattenti colle mitragliatrici appostate sulla destra del Torre facevano parte i due fratelli Galiuzzi figli della custode della Banca Cattolica.

## Il saluto del nuovo Provveditore agli studi

Il nuovo R. Provveditore agli studi del Veneto comm. Umberto Renda ha inviato nell'assumere l'alta carica, a tutte le Autorità del Veneto, la seguente circolare di saluto:

«Chiamato dalla fiducia di S. E. il Ministro della E. N. a reggere l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, sento che il rammarico di aver lasciato il Piemonte, dopo sette anni di permanenza, è lenito dall'altezza del compito che qui mi attende e dalla speranza di fare, anche in questa nuova sede, efficace opera di bene nell'interesse della Scuola e della Nazione, che nella Scuola vede le prime radici del suo fulgido rinnovamento.

Saluto, perciò, con animo lieto quanti sono chiamati a cooperare con me nel nobile dovere quotidiano, e conto anch'io come il mio valoroso predecessore, sul loro schietto e costante aiuto.

Unico è il nostro scopo: formare, attraverso alla scuola, generazioni di giovani italiani, che, ispirati dal verbo fascista, sieno preparati compiutamente per il solo scopo, per cui sono chiamati alla vita: cioè le dedizione assoluta di tutto se stessi al bene e alla gloria della Patria.

Su questo cammino, i giovani Veneti possono fissar gli occhi sia sul largo ed eletto stuolo dei gloriosi loro martiri del Risorgimento e del Fascismo, sia sull'esempio mirabile che ogni giorno porgono S. M. il Re e il Duce nostro Numi tutelari della Patria.



## Orario autoservizio Trieste-Pordenone

L'orario per il nuovo autoservizio giornaliero Trieste-Palmanova-Codroipo-Pordenone, è stato così fissato: partenza da Trieste ore 15, arrivo a Pordenone ore 18. Partenza da Pordenone ore 7, arrivo a Trieste ore 10.

## Offerte all'Asilo di Cussignacco

**All'Asilo Infantile di Cussignacco, sono pervenute le seguenti offerte: Dopolavoro locale lire 100 — Beltrame Annibale lire 41 — Luigia e Pietro Adami, ricordando la sorella lire 25 — Famiglia Nadalutti in memoria di Fantini Orsola lire 50 — Famiglia de Cesco in memoria di De Cesco Antonio lire 50 — Adami Guido in morte di De Cesco Antonio lire 10. Totale lire 276.**

## Quarant'anni di sacerdozio

Ad Antro (S. Giovanni d'Antro) si è celebrato l'altro giorno, il quarantesimo anno di sacerdozio del buono e valente sacerdote prof. Antonio Banchig di Tarcetta, da quarant'anni catechista nell'Istituto Superiore comunale di Trieste.

Celebrò il festeggiato. Al Vangelo, disse appropriate parole, don A. Cosmancini, Curato locale. Nel pomeriggio seguì il «Te Deum» nella chiesa di Lasiz.

Verso sera, saputasi la cosa dai sacerdoti limitrofi, assieme al Vic. Foraneo mons. Petricic tutti accorsero alla casa del R. don Banchig per esternare al caro e stimato confratello i loro rallegramenti, gli auguri i voti.

Non mancarono telegrammi e lettere quantunque don Banchig volesse passare sotto silenzio la cosa. Alla festa volle partecipare anche mons. Fogar, Vescovo di Trieste, mandando al festeggiato un autografo con le espressioni più lusinghiere.

# In memoria di un illustre friulano

Vogliamo ricordare oggi un friulano veramente illustre: il prof. comm. Francesco Businelli, nato a Cavasso Nuovo nel 1828 e morto nel 1907, oculista di fama mondiale.

La Rivista «Cronache d'oro», che si stampava in Roma, così di lui scriveva nel fascicolo terzo dell'annata seconda «luglio 1904»: «Se il comm. Businelli fosse vissuto nel medio evo, le sue brillanti operazioni sarebbero state reputate veri e propri miracoli, perchè, oltre che ad essere dotato di un potere soprannaturale, sarebbe stato lecito far riaprire gli occhi alla luce a coloro che ne erano stati improvvisamente privati. Ed è per questo che un coro di benedizioni s'eleva al passaggio dell'illustre oculista, è per questo che il suo nome è ripetuto con venerazione da una turba di gente che, immersa nella notte eterna, ha potuto glorificare le bellezze della creazione, ha potuto esclamare: «io vedo!».

* * *

Il prof. Francesco Businelli era figlio dell'avv. Antonio, valente giureconsulto. Di ingegno svegliatissimo e di spirito ardente compì in modo brillante gli studi ginnasiali e liceali ad Udine, prediligendo in modo speciale la meccanica e la fisica. A diciottanni era studente di medicina a Padova; ma quando nel 1848, il popolo italiano, destatosi, insorse nel nome della Patria e della Libertà, egli assieme al suo fratello maggiore, sono corsi ad arruolarsi fra i volontari a Venezia, e prima con la Legione Friulana e poi con la Coorte dei Veliti, combatterono da valorosi, partecipando alle memorande battaglie di Marghera e di Brondolo.

* * *

Dei figli dell'avv. Antonio vive ancora uno solo; il dott. Angelo, il quale ha raggiunto la bella età di 86 anni e gode ora il riposo ben meritato dopo un lungo corso di lavoro. Da circa setti anni ha preso domicilio in Udine; ed a lui dobbiamo anzi i pochi ricordi biografici che qui riproduciamo intorno al suo fratello, prof. Francesco. Del quale il sopravivente dott. Angelo parla con grande venerazione come quello che fu lustro della famiglia, onore del Friuli e dell'Italia.

* * *

Soffocati dall'Austria i generosi patriottici moti del 1848-49, Francesco Businelli tornò agli studi, con amore particolare dedicandosi alla chirurgia ed alla oculistica e dimostrando così meravigliosa atttitudine che il direttore della sua clinica tudine che il direttore della suo clinica prescelse lui, studente, a proprio coadiuvatore :e si trattava di una celebrità: il prof. Trombini.

Conseguì la laurea nel 1853; e poichè la Luogotenenza di Venezia aveva allora aperto il concorso ad un posto di perfezionamento alla Clinica chirurgica di Vienna Francesco Businelli riuscì primo fra tutti ad ottenere così il posto. Senza raccomandazioni, senza oppoggi, soltanto per forza del proprio ingegno e lavoro, egli emerse tanto fra i medici frequentanti la grande Scuola viennese che il celebre prof. Schuh lo accolse nel suo reparto come allievo operatore; ed il Sommo prof. Faeger lo ebbe quale assistente privato dal quale apprese l'oftalmoscopia, alla quale più tardi egli doveva, con le sue scoperte dare impulso così vigoroso. Nell'anno 1857, fu nominato assistente alla Cattedra di Clinica oculistica di Vienna tenuta dal prof. Arlt, presso cui rimase per due anni, sotto così illustre maestro, la sua educazione di oftalmologo.

Nel 1861, non appena cessate le due guerre di redenzione del 1859 del '60, lo troviamo professore straordinario di oftalmologia nella università di Sassari, donde passò dopo breve tempo a quella di Modena; ed in questa rimase per circa dieci anni, conseguendo la promozione ad ordinario. Una carriera percorsa passo a passo, unicamente per i propri meriti, per la propria tenacia nello studio e nel lavoro. Finalmente, per invito del Ministro Scialoia, fu chiamato alla Cattedra di Roma, che poi tenne sino all'ultimo.

Un'altra Rivista romana: «La Clinica Oculistica», così scriveva: «Per il prof. Businelli, la Scuola è la vita: così alto ha il concetto del dovere che neppure la malattia lo trattiene dal dettare la sua quotidiana lezione. Come operatore, pochi sono che lo eguagliano: sicuro di mano e d'occhio, egli eseguisce le più ardite operazioni con eleganza e rapidità meravigliose. Cinquant'anni di esperienze lo hanno trasformato in un prezioso vocabolario che tutti i giovani possono consultare certi di trovare guida e luce nei dubbi della diagnosi, nell'imbarazzo di un intervento chirurgico e di una indicazione terapeutica. Buono, modesto, pietoso, onestissimo, non ha suscitato mai inimicizie intorno al suo nome».

* * *

E le «Cronache d'oro» chiudono i loro cenni biografici con queste parole: «Nel suo trionfale cammino verso la gloria negli onori immensi che gli furono tributati, il commendatore Francesco Businelli, l'insuperabile maestro, lo scienziato valente, rimase sempre uomo di cuore e filantropo insigne. Ai poveri della Clinica che a lui d'intorno s'affollavano come un giorno intorno a Gesù, supplicando il miracolo della luce, egli, oltre l'opera sua, dava l'occorrente alla cura, e fascie, bende, lenti, medicinali, venivano da lui generosamente largiti».

Durante la sua vita di scienziato, il prof. Businelli, pubblicò oltre cinquanta lavori, quasi tutti di argomenti di oftalmogia. La chiarezza, la semplicità, la praticità, e sopratutto l'onestà scientifica sono le doti che più brillano nelle opere di questo insigne cultore dell'Oculistica. Alla memoria di questo benemerito che fa ed è vanto del Friuli, il nostro ricordo riconoscente.

## Una cantina sociale alla destra del Tagliamento

Pubblichiamo l'ordine del giorno approvato nella riunione di viticultori tenuta presso la Sezione di Cattedra di Spilimbergo il 6.

«La rappresentanza dei viticultori di S. Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo convenuti presso la Sezione di Cattedra di Spilimbergo, presenti anche i signori dr. Pietro Zanettini e Domenico Bortolini della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia, preso in esame il problema della grande cantina sociale che dovrebbe sorgere in destra Tagliamento, affermano le seguenti condizioni di fatto:

1° che il comune di S. Giorgio della Richinvelda è il comune più viticolo della destra Tagliamento sopra Casarsa, questa compresa, superando l'annua produzione di ett. 15.000.

2° che lo stesso comune è quello che per natura di terreni, può dare nella zona i vini migliori;

3° che lo stesso è situato al centro tra Casarsa e Spilimbergo, il quale pure potrebbe dare un considerevole apporto d'uva alla cantina stessa (ettolitri 5000 circa) e dove questa sarebbe di sentita necessità, perchè la viticoltura tutta di piccoli produttori.

Fanno voti pertanto perchè l'onor. Presidenza della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia, tenute ben presenti le condizioni di fatto su esposte, voglia far in modo che la decisione sulla ubicazione della grande cantina di cui sopra sia presa dopo ben valutate queste condizioni stesse».

## Cinema Concerto «EDEN» «L'Avventuriera»

**Il pubblico delle grandi occasioni si darà convegno oggi all'Eden, per la première del secondo spettacolo eccezionale della stagione; verrà svolto il magnifico programma Metro Goldwyn Mayer serie d'oro 1930: "L'avventuriera" di cui è seducente, affascinante, bellissima protagonista Norma Shearer.**

**Romanzesche vicende di una donna dal volto d'angelo è dall'anima cocolatrice; storia di seduzione, di perversità e di bontà di una donna perduta redenta dall'amore; eterna lotta del bene e del male fra le onde della malavita; dramma di grande amore che dalle tenebre assurge alla luce.**

**Lo spettacolo avrà uno speciale ed accurato commento musicale a grande orchestra di nuova formazione, guidata dal valente maestro Prof. Cav. Virgilio Aru, completo dall'inizio ore 17.**

## Dopo l'aggiudicazione del VII Concorso Provinc. Granario

**Un sacchetto di 20 kg. di semente eletta a tutti i premiati**

**Un diploma agli agenti di campagna meritevoli**

Abbiamo reso pubblico l'elenco dei premiati nella gara provinciale del VII Concorso per la Vittoria del Grano. In seguito a una felice iniziativa dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie, tutti i premiati, indistintamente (sia con premio in denaro che con diploma) avranno in dono un sacchetto contenente 20 kg. di semente di frumento delle migliori varietà, selezionata dal Consorzio Sementi delle Tre Venezie. Gli interessati saranno avvertiti del luogo e tempo del ritiro.

Secondo un voto espresso dal dott. Roiatti, segretario prov. dei Tecnici Agricoli, nell'adunanza plenaria della Commissione aggiudicatrice del Concorso sarà assegnato un diploma di benemerenza agli agenti di campagna che maggiormente hanno contribuito alla Battaglia del Grano nelle aziende premiate.

Le relative proposte saranno fatte alla Commissione Provinciale Granaria dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

## Per l'istruzione tecnica

L'altro giorno nella sala presidenziale del Consiglio Prov. dell'Economia si è riunito il Comitato esecutivo del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica. Presiedeva il vice-presidente comm. Alberto Calligaris ed erano presenti i membri del comitato signor Vittorio Di Benedetto, barone dott. prof. cav. uff. Enrico Morpurgo, ing. cav. Luigi Querini nonchè il direttore e ispettore architetto Measso segretario del consorzio.

Fu ampiamentte discusso sulla situazione tecnico-economica del Consorzio e delle scuole di vari ordini e gradi della circoscrizione provinciale ed vennero prese in merito varie deliberazioni preliminari e di massima.

Fu deciso di inviare un fervido e pubblico ringraziamento a S. E. il Prefetto ed al Preside della Provincia per il loro valido ed autorevole appoggio.

Sono stati inoltre deliberati vari sussidi straordinari per acquisto di materiale didattico e precisamente sono state concesse: lire 5000 alla scuola serale professionale maschile di disegno di Martignacco, lire 4000 a favore della scuola professionale maschile di disegno di Pordenone, lire 3500 alla scuola serale professionale maschile di Ravascletto e lire 720 a favore delle scuole professionali femminili di Trasaghis, Piano d'Arta, Cussignacco e Forgaria.

# Fatti e fatterelli del giorno

## Mortale disgrazia al passaggio a livello di Campo Taboga

### Un motociclista va a sbattere contro il treno

Ieri sera, circa alle 18.30, al passaggio a livello incustodito di Campo Taboga, sulla linea Gemona-Casarsa, è avvenuta una mortale disgrazia. Come è noto, quel passaggio a livello è sulla strada nazionale della Pontebbana.

Da Tolmezzo, ritornava a casa in Tarcento, il meccanico Valentino Morandini di anni 42; egli si trovava in motocicletta, e aveva dietro a sè sul seggiolino posteriore la moglie.

Giunto al passaggio a livello, non si accorse che troppo tardi, del sopraggiungere di un treno partito qualche minuto prima da Gemona. Tentò di frenare la machina che andava a forte velocità, ma non vi riuscì e sbattè con tutta violenza contro il penultimo vagone. Dalla motocicletta fracassata, marito e moglie furono proiettati lontano. Il Morandini però non si rialzò più, mentre la moglie, rimasta miracolosamente incolume, si affrettava a portargli soccorso.

Purtroppo egli aveva riportato la frattura del cranio e spirava subito dopo.

Il decesso venne constatato dall'egregio prof. Minghetti di Tricesimo, che per combinazione sopraggiunse con la automobile qualche minuto dopo. Il prof. Menghetti cercò di confortare la misera donna che sembrava impazzita dal dolore e la fece accompagnare con la propria automobile a casa, in Tarcento.

La salma del povero Morandini, dopo il sopraluogo delle autorità, è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale di Gemona, donde sarà inviata a Tarcento.

## Sorpresa a rubare biancheria

Il signor De Paoli Alberto di Celeste abitante in via Lestizza 39 rincasando l'altra sera poco dopo alla mezzanotte trovava seduta sul scalino dell'uscio, una giovane donna. Sorpreso le chiese cosa stasse facendo e la giovane raccontò di essere scappata di casa perchè suo padre la voleva picchiare.

Il signor De Paoli credette poco al racconto fatto e chiamato il padre che stava dormendo, lo fece scendere.

Questi accorse con una lampada ed illuminata la scena si scoprì il tutto. La donna sedeva sopra ad una coperta e teneva in mano una sporta piena di biancheria che la sorella del De Paoli aveva messo ad asciugare nel cortile. Ripresa la roba il De Paoli allontanava la donna ma nel mattino dopo la sorella si recava a denunciare la ladra ai carabinieri di porta Aquileia. Il Maresciallo comandante la stazione iniziava subito le ricerche e metteva di fatti le mani adosso a tale Rosa Medves di Giuseppe diamnzo senza fissa dimora. La Medves da principio negò ma poi portata al confronto con De Paoli disse di essersi si seduta sullo scalino della porta ma di non aver preso biancheria alcuna. Ma siccome i carabinieri conoscono bene la Medves e d'altra parte non ci sarebbe alcun motivo di denuncia falsa da parte del De Paoli, hanno tratto in arresto la donna.

## Il cane: amico dell'uomo

Ieri l'altro mattina il signor Giuseppe De Monte di anni 49, dimorante in Vicolo Zamparutti 14 si recava nella casa del signor Antonucci, in via Principe Umberto per prendere un pacco. Appena entrato nel cortile il De Monte si vedeva venire incontro il cane di proprietà dell'Antonucci con un aspetto poco rassicurante. Richiamata però dal padrone accorso, la bestia si acquietava per un momento. Appena però il signor Antonucci si allontanava per andare a predere un pacco da consegnare al De Monte il cane addentava ad una gamba l'ospite. Trasportato subito all'ospedale il dott. Bettini praticava sulla ferita lacerata dal morso la causticazione con nitrato di argento e accoglieva il De Monte in attesa di eventuali ulteriori sviluppi della morsicatura.

## Per ubbiachezza

I carabinieri hanno tratto in arresto per ubbriachezza molesta e ripugnante certi Galliano Fontanini fu Luigi di anni 30 da Feletto Umberto, e Vincenzo Traclanic conduttore di una giostra a Lavariano.

## Fermi per misure

Gli agenti della P. S. hanno fermato per misure certo Egidio Vicario di Raffaele di anni 16.

## Due contravvenzioni

Per non aver ottemprato alle disposizioni che regolano i pesi e le misure, furono elevate contravvenzioni ai signori Alessandro Bianchezzi, Tomaso Sottocorona e Raffaele Ragagnin.

* * *

Gli agenti della zoofila, hanno elevato contravvenzione a certo Albino Calvano fu Francesco di anni 53 da Sclaunicco il quale faceva tirare un carro carico da due muli sferrati.

## Pugni e calci a due vigili

Ieri l'altro i due vigili urbani Venturini Sergio e Milocco Guerrino, di servizio in piazza Umberto I, intimarono a tale Galliano Fontanini fu Luigi di Rodeano, di smettere di bestemmiare. Invano, perchè il Fontanini investiva con male parole i due tutori dell'ordine.

Dichiarato in arresto l'energumeno tirava un pugno sulla faccia al Milocco e un calcio al basso ventre al Venturini.

Finalmente reso all'impotenza fu giocoforza servirsi di una vettura pubblica per portarlo in guardina.



## Disgrazia mortale

### Donna affogata in una fogna

Ieri mattina a Sedrano, frazione di San Quirino di Pordenone, fu rinvenuta cadavere per soffocazione, essendo precipitata nel pozzo nero della propria abitazione, Maria Reggio d'anni 43.

Per le constatazioni di legge si è recato sul luogo il Giudice della Pretura di Pordenone avv. Bottesini.

## Uccisa dal tetano

L'altro giorno veniva accompagnata in ospedale la bambina Iside De Biagi di Lodovico di anni 12 da Pozzuolo.

La povera bambina camminando scalza si era prodotta una ferita ad un piede. Si sviluppo l'infezione tetanica, e nonostante le cure prodigatele cessava di vivere.

## Incidente ferroviario a Venzone

Nel pomeriggio di sabato, un incidente ferroviario è avvenuto nella stazione di Venzone. Causa la rottura dell'asse di un vagone di un treno merci che scendeva a Udine, proveniente da Tarvisio e diretto a Venzone alle 14, poco dopo aver oltrepassato il disco, il vagone stesso deragliava e si rovesciava sulla linea.

Rimase leggermente ferito il ferroviere Giuseppe Nonino da Udine. La linea restò pure interrotta e si dovette effettuare il trasbordo.

## Ferita al naso sul lavoro

Ieri l'altro mattina è stata accolta al nostro Ospedale l'operaia Anna Tramonti fu Tiziano di anni 53, che lavorando al Cotonificio Udinese si produceva una ferita piuttosto grave al naso con una cinghia di trasmissione che usciva dalla ruota motrice e le sbatteva sulla faccia.

Dopo aver praticate le cure del caso il dottor Bettini provvedeva a far ricoverare la donna e la dichiarava guaribile in una ventina di giorni.

## Cade dalla bicicletta e si ferisce gravemente

L'impiegato Manlio Gregorichi di Massimo di anni 22, rientrava ieri l'altro in città percorrendo viale Palmanova in bicicletta.

Ad un tratto da un albero del viale si staccava, per il forte vento, un ramo che andava a cadere sulla bicicletta del Gregorichi, facendolo cadere violentemente per terra. Rialzatosi, l'infortunato ricorreva al nostro Ospedale per farsi curare delle ferite riportate in modo abbastanza gravi.

Il dott. Bettini, difatti, riscontrava la probabile frattura della clavicola destra, per la quale lo dichiarava guaribile in 20 giorni.

## Una disgrazia alla Ferriera

L'altra mattina poco prima delle 9 l'operaio metallurgico Guido Marquardi fu Giuseppe d'anni 28 abitante in via Palermo 8, mentre lavorava alla Ferriera, fu colpito da una spranga alla testa ed alla spalla.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale ebbe le prime cure dal medico di guardia dott. Accordini che gli riscontrò un'ampia ferita da taglio alla parte destra della faccia ed altra ferita da taglio alla spalla sinistra.

Dopo la prima medicazione, il Marquardi, cui fu praticata una iniezione antitetanica, fu accolto nel Pio Luogo e giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

## Orario delle Ferrovie

**UDINE - TRIESTE**

*Partenze*: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.20.

*Arrivi*: O. 7.23 — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.45 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 22.47.

**UDINE - VENEZIA**

*Partenze*: D. 3.50 — A. 5 — D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.43 — M. 13 (Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.

*Arrivi*: A. 4.10 — A. 9.05 — M. 7.25 (Pordenone) — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.32 — A. 22.16 — D. 24 — D. 1.58.

**UDINE - TARVISIO**

*Partenze*: D. 2.12 — A. 4.30 — M. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 23.5 (Stazione per la Carnia).

*Arrivi*: M. 0.45 — DD. 3.24 — A. 8 — D. 10.33 — O. 15.49 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.30 (Stazione per la Carnia).

**UDINE - S. GIORGIO**

*Partenze*: M. 4.25 (Grado) — O. 4.55 — A. 8.05 — M. 12.22 — A. 16.03 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado).

*Arrivi*: M. 0.48 (Grado) — A. 7.05 — A. 8.35 (Grado) — M. 12.55 — O. 15.46 — M. 18.05 (Grado) — M. 22.55.

**UDINE - CIVIDALE**

*Partenze*: M. 6.10 — M. 8.15 — M. 12.25 — M. 16.10 — A. 18.40 — M. 20.25.

*Arrivi*: M. 7.50 — M. 9.35 — M. 13.50 — M. 15.25 — M. 18 — A. 20.

**CIVIDALE - CAPORETTO**

*Partenze da Cividale*: M. 8.50 — M. 13.12 — M. 19.10.

*Arrivi a Cividale*: M. 8.34 — M. 13.10 — M. 19.04.

*Partenze da Caporetto*: M. 6.30 — M. 11.10 — M. 17.

*Arrivi a Caporetto*: M. 10.55 — M. 15.25 — M. 21.15.

**CARNIA - VILLA SANTINA**

*Partenze da Carnia*: M. 6 — M. 8.20 — M. 10.50 — M. 14.45 — M. 19.50.

*Arrivi a Carnia*: M. 6.45 — M. 9.30 — M. 14.15 — M. 17.40 — M. 18.55.

*Partenze da Villa Santina*: M. 6 — M. 8.50 — M. 13.35 — M. 16.15 — M. 18.15.

*Arrivi a Villa Santina*: M. 6.50 — M. 9.55 — M. 11.30 — M. 15.25 — M. 20.30.



# Taccuino del pubblico

## Bollettino dello Stato Civile

(dall'11 al 13 settembre 1930-VIII)

Nati: maschi 3, femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Umberto Anzil cementista Teresina Zin casalinga — Elio Tamburlini impiegato Caterina Bellina modista — Giuseppe Rizzi falegname Armellina Lazzarini cotoniera — Carmelo Olivo ragioniere Margherita Giuliano casalinga — Carlo Scagnetti fabbro Luigia Blasoni sarta — G. B. Pellegrino fornaciaio Rosa Savorgnano casalinga — Torello Novi agricoltore Natalina Da Ros casalinga — Gianfranco Tamaro avvocato Emilia Nimis agiata — Angelo Cudicini ferraiuolo Rosa Fioritto cameriera.

Matrimoni: Erminio Marchetti esercente Anna Cattaneo civile — Giovanni Adami pasticciere Alice Sgubin casalinga — Ernesto Fabello cameriere Tranquilla Tolò tessitrice — rag. Giovanni Zilli impiegato di Banca Civanetta Bertazzoni civile — Mario Del Fabbro tappezziere Olga Driussi sarta.

Morti: Antonio Coren di Biagio a. 44 bracciante — Giov. Petrozzi fu Pietro a. 76 bracciante — Luigi De Appolonia fu Giov. a. 36 agricoltore — Maria Cainero ved. Zilli fu Gius. a. 90 contadina — Iside De Biagio di Lodovico a. 12 — Melania Fanna fu G. B. a. 71 questuante.

## Programma della Radio

**SUPERTRASMISSIONI**

*Lunedì 15 settembre*

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 20.40: «Il tabaro» e «Gianni Schicchi» opere di Puccini.

ROMA-NAPOLI. — Ore 17.30-19: Concerto di musica teatrale (due parti) - Ore 21.5: Serata di musica leggera - Commedia e Canzoni di Piedigrotta 1930.

PRAGA. — Ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra della Stazione.

LONDRA 1. — Ore 20: «Promenade Concert» (dalla Queen's Hall) dedicato a Wagner.

*Martedì 15 settembre*

ROMA-NAPOLI. — Ore 21.5: Serata di opera italiana: «La Favorita», musica di Donizetti.

MILANO-TORINO — Ore 21.10-23: Concerto vario e sinfonico.

GENOVA. — Ore 21.10: Serata-concorso di canzoni genovesi.

BOLZANO. — Ore 21: «Mefistofele», opera di A. Boito.

BUDAPEST. — Ore 19.30: «Tannhauser» opera di Wagner (dall'Opera Reale ungherese).

STOCCARDA. — Ore 20.30: «Paroli», opera comica di Fall.

MONACO DI BAVIERA. — Ore 19.5: Trasmissione di un'opera dal Teatro Nazionale.

## Trattoria Comunale

Oggi lunedì, cena: Riso e patate - Coniglio arrosto - Contorni.

Domani martedì, pranzo: Pasta all'uovo in brodo - alesso di manzo, testina di vitello - Contorni.

Cena: Rigattoni al sugo - Costolette alla milanese - Contorni.

## Bollettino meteorologico

**Il R. Osservatorio locale, comunica la situazione di stamane, alle ore 8:**

**Pressione a 0: 749.06 — Pressione al mare 759.84 — Temperatura 19.9 — Umidità dell'aria 87 — Direzione vento: sud-est — Nebulosità 10 — Tempo piovoso — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 24.2; minima 15.**

## LETTERE DELLA CARNIA

# Elogio del brutto tempo - Variazioni sulla villeggiatura

**VAL DI GORTO**, settembre.

Siamo t[illegible]ma in voga nella prima met[illegible]gosto; al sistema cioè dei tempora[illegible] serie continuate: uno due, ed anche tre al giorno, con previsioni quotidiane sempre uguali: tempo variabile, annuvolamenti, pioggie temporalesche. Vero è che molti accolgono scetticamente quelle previsioni o probabilità; scetticismo non sempre ingiustificato, inquantochè spesso accade che i fenomeni meteorologici si esplichino in senso contrario all'annunciato, e si abbiano magnifiche giornate serene in luogo degli annuvolamenti e del cielo temporalesco.

Perciò i bollettini meteorologici vengono accolti con profondi sorrisi di scetticismo e certe volte con rabbuiamento dell'umore degli ospiti, che proprio non hanno nessun desiderio di prendersela tanto a cuore. E' però così sottile e così insistente il ripetersi dei telegrammi, mandati da quelle sibille della scienza che sono i meteorologi, che anche i villeggianti, i quali sono venuti quassù a godersi qualche giornata di «vita facile» sentono il bisogno di oscurarsi con nubi di noia e di risentimento come se i responsi della scienza fossero un solenne scherzo di stagione.

**COME PIOVEVA!**

La pioggia dura quassù da alcune settimane. E da alcune settimane i villeggianti fanno una vita di ritiro e di riposo. Che si vuole di più?

E' strano che qualcuno — i soliti «Bastian contrario» che trovan tutto alla rovescia — persista a lamentarsi perchè la pioggia lo costringe a riposare. Ma se la villeggiatura deve essere riposante, quale migliore cosa non è di quella di dover restare chiusi in un albergo, o vivere fra la casa e la piazza — lì a quattro passi — dove c'è il migliore caffè del luogo? Riposo e fresco, durante il giorno e non soltanto la notte.

Poi l'albergo prende durante questi periodi l'aspetto di maggiore intimità, e non si ha l'impressione di essere degli estranei — che forse domani non ci si incontrerà più nella vita — ma si fanno conoscenze nuove, si consolidano le vecchie che si erano fatte per convenienza, si intrecciano «flirts» che fioriscono col maltempo con la rapidità di un fiore tropicale, si accentuano le spine della malignità, si organizzano i divertimenti più interessanti e più idioti, e si arriva persino a desiderare la città che nei giorni di pioggia non è arcadica, silente e primaverile, come queste campagne. Ma è noiosa, uggiosa, sciroccale e plumbea come un paesaggio del Nord.

Anzi la pioggia quando cade quassù, e fa rischiarare con mille toni di verde le montagne che brillano gaiamente nell'aria lieve del dopo la pioggia, sembra quasi fatta per far cangiare lo «spleen» a qualche nevrastenico e a qualche uggioso villeggiante. «Come pioveva — come piangeva» non è una canzonetta che valga oggi per la montagna, poichè colui che ha la ventura di capitare in un giorno di pioggia in questi alberghi constaterà che la malinconia è fugata da un cicaleccio insistente, pieno di risate, contrappuntato da canzoni e da rarissime pause di silenzio, che fanno paragonare l'albergo ad un immenso passeraio invaso da un'onda sonora di letizia.

**ABBASSO LA FATICA.**

Quando l'orizzonte si oscura sotto il galoppo delle nubi ed è imminente la pioggia, quella pioggia che qui fa ammirare e gustare tante piccole cose, che durante l'affannosa ed affannata esistenza non si osservano, tutti si preparano alla vita in comune per giornate intere. Ed è allora che ognuno sfodera la sua abilità per trovare il modo di ammazzare il tempo con maggior soddisfazione.

Per i misantropi — quali non ne mancano mai durante la stagione estiva quassù — il cattivo tempo è una fortuna, una gioia ed una liberazione, perchè fra un rovescio e l'altro essi vanno per le stradicciole di montagna, si soffermano sotto qualche roccia o qualche albero secolare, gironzolano così intorno al paese per ore e ore, per giornate intere, fradici di umidità, inzaccherati, con un'ansia di poter godere tutta questa immensa e sicura solitudine. Sembrano, a vederli andare sotto la sferza del tempo, quasi dei banditi, degli ex-lege che cercano un rifugio che nessuno a loro vuol offrire.

Ma coloro che non soffrono di questa terribile malattia, e che, anzi provano un certo sollievo ed un vago benessere a vivere a contatto con i loro simili, questi sono proprio i villeggianti che maggiormente godono e benedicono il maltempo.

Tutto il giorno lo trascorrono da una sedia a sdraio della «halle» ad un tavolo da gioco improvvisato nella stanza da pranzo, e consumano le giornate fra una conversazione gastronomica con il cuoco o la cuoca ed una serie interminabile di esibizioni danzanti in qualsiasi metro quadrato libero.

La sera poi vanno a letto contenti di aver consumato un'altra di queste giornate di «vita facile», che il destino concede in numero così modesto, ogni anno, ai poveri mortali. E non hanno sopratutto il rimorso di dover riconoscere d'aver sprecato una di queste giornate, fatte per il riposo del corpo ed il sollievo dello spirito, in qualcuna di quelle massacranti gite di montagna dalle quali si ritorna con le ossa peste, i muscoli indolenziti e talvolta anche con qualche fiaccatura fuori programma.

E' così bello passare il tempo ad un tavolo, consumando in un gioco più o meno d'azzardo le ore di una giornata piovosa. Cimentarsi con la fortuna, tentare di far girare a nostro favore quella metaforica ruota che troppo spesso gira per solo pochi eletti; non è già questa una vita piena di emozione e piena di pericoli? Non occorre salire per ore ed ore sotto un sole implacabile lungo greppi scabri, sull'orlo di precipizi paurosi, sul margine di creste ritte nel cielo, per sentire l'attimo di freddo che ci sfolgora, in un'ansia di muto terrore e di vigoroso ardire. Il brivido che ci tiene sospesi tutti in uno solo e unico pensiero lo si prova anche al tavolo da gioco, quando si tenta la fortuna con la fede di piegare la sorte e con la speranza di chiudere nel pugno il volere della dea bendata. E se si vince si ha l'impressione di aver deviato il corso fatale del destino. Non occorre poi rischiare somme grandi poichè la vittoria o meglio la vincita è quella che interessa e che dà al vincitore la sensazione, l'ubbriacatura del trionfo. Quale miglior modo per consumare la propria licenza di villeggiatura, se non quello di perderlo nelle fallaci ed emozionanti ore del tappeto verde? Carlo decimo — e la citazione è di attualità — perdette il regno mentre giocava il «wist»; un modesto villeggiante può consumare con maggior tranquillità la sua licenza annuale giocando il poker o lo scopone scientifico, od anche magari il famigliare gioco dell'oca.

**L'ASSALTO DELLE... MESSICANE.**

E poichè l'ozio non è — come si sà il padre dei vizi — durante queste beate giornate di dolce far niente, di veramente vita facile, vi è tutto un armeggio di cui sono vittime, non innocenti, i giovanotti che non popolano soverchiamente le colonie villeggianti. Essi nell'ozio tante volte tessono con una innocenza commovente forse la parte più pericolosa della tela della vita. E' la parte che riguarda il loro avvenire coniugale di sposi e di padri più o meno felici.

Poveri giovani, l'ozio e la dolce e molle esistenza di quassù li spingono verso coloro che forse diventeranno le loro metà, le quali li attirano nella solazzevole rete con sorrisi promettitori, sparsi con parsimonia, sotto il vigile e semi arcigno sguardo delle future — ahi loro — suocere complice, come sempre, l'eleganza femminile che quest'anno, anche in seguito alla brusca virata della moda, ha preso una fisonomia più donnesca, più famigliare e più muliebre. La «maschietta», la «giovanotta» sta scomparendo; la signorina '900 di voga negli anni passati è sostituito dalla fanciulla tipo romanticismo fine restaurazione. Siamo a «Nonna speranza», ma senza crinoline.

L'unica cosa che è restato di virile, di mascolinizzato nell'abbigliamento femminile, è il capello — anzi il cappellaccio — alla messicana che ha sostituito il berettino — economico ed insignificante — da cuoco o da marinaio americano. E' l'unica esteriorità che resta di schiettamente oltre oceanico. Col capello alla messicana, che ripara sole e pioggia, e dà al volto femmineo, con la sua ala larga, una vasta penombra che piace, le donne non fanno certo molta paura — molta di meno di quella che dovrebbero incutere in realtà — ed anzi sarebbero moltissimi coloro si farebbero assaltare da queste messicane di stagione. Ma se non assaltano all'angolo della via o su un greppo isolato, per mezzo di occhiate — che Dio ci guardi — e con dei sorrisi da tentare il più incallito misogino, preparano la strada alla freccia dell'implacabile dio faretrato; il quale — specie con questo tempo — fà vittime e coglie allori in gran copia.

La favola bella si ripete incessantemente, anzi il maltempo la favorisce.

E allora auguriamoci che il sole introvabile dei bollettini meteorologici, non abbia a dischiudere quella sua raggiera bionda di luce, perchè tutta questa gente che è chiusa negli alberghi, sciamerà subito, con una irrequietezza assetata di emozioni nuove, fra il verde delle pinete e delle abetaie e fra l'abbagliante candore delle roccie e delle nevi percosse dal sole. Ed il povero dio faretrato andrebbe quindi a rischio di sprecare le sue freccie galeotte, che ora solcano con un fulgore ed uno splendore di sogni, l'aria umida e bassa di questo agosto burrascoso.

E dire che nonostante tanti vantaggi derivino dal persistere del maltempo c'è della gente che ha il coraggio di lamentarsi.

Quando ci si mettono i malcontenti...

**

# Nella Valle d' Arzino

I. a I.

Ritornare qua sù, dopo una non breve serie di anni, sembra di vedere, direi quasi di scoprire questa valle così varia e incantevole, per la prima volta; e, sinceramente, non si può nascondere la propria meraviglia e sorpresa. Ci pare, infatti, di non averla mai vista, o, per lo meno, di non averla mai osservata bene e che essa ci si mostri in tutta la sua multiforme bellezza, soltanto ora, che ne siamo stati per tanto tempo lontani.

Certo, il viaggio è un po' scomodo, perchè venendo da Udine, bisogna fermarsi un'ora a Gemona e poi a Casiacco attendere l'autocorriera, ma partendo con il primo treno da Udine per Casarsa e Spilimbergo e scendendo alla stazione di Forgaria-Bagni Anduins, si arriva abbastanza presto e con relativa comodità. C'è però anche un servizio di autocorriera tanto per S. Daniele quanto per Spilimbergo, tutti e due comodi e rapidi. Ma meglio è percorrere tutta la vallata, in automobile aperta, come ò potuto percorrerla io; così non si perde nulla del panorama che anche qui è sempre vario e mutevole ad ogni breve tratto. E tanto più ci si meraviglia di scoprire bellezze nuove e viste inattese, in quanto, di ritorno dal Cadore, che è veramente così bello, come sanno tutti quelli che ci sono stati, ci pareva che ormai il Friuli avesse ben poco da rivelarci. Tanto è vero che la consuetudine rende comuni e fa passare inosservate anche le cose più belle.

C'è infatti, un proverbio latino di cui non ò mai sentito così la verità come ora che io stesso l'ò sperimentata. «*Quotidiana vilescunt*». Le cose di tutti i giorni diventano di nessun valore. Confesso che in tanti anni che sono stato qui, o che ci ritornavo periodicamente, lodavo, sì, questa valle come bella, ma più per principio e per le meraviglie che ne sentivo fare dagli altri che per sentirne io la bellezza. Non l'ò mai sentita infatti, e forse neppure mai vista, come in questa breve sosta di pochissimi giorni.

Da Casiacco, in fondo la valle, a Vito d'Asio alto sul colle ai piedi del monte Pala ad Anduins più basso, ma tutti e due a mezzogiorno, si domina l'ampia vallata che si tende in fondo fino a Gemona a S. Daniele, alla confleunza dell'Arzino con il Tagliamento e a tutti i paesi lungo le rive di questo fiume, quanto l'occhio può giungere lontano. A Vito d'Asio e ad Anduins si recano ogni anno anche molti villeggianti, sia per la bellezza della posizione, sia per l'acqua solforosa e i bagni in località Barquèt, sul confine, si può dire, tra Anduins e Vito d'Asio. Quest'anno però anche qua sù, come un po' dappertutto, il numero dei forestieri in confronto degli altri anni, è stato piuttosto esiguo, sia perchè la stagione è stata poco favorevole, sia per ragioni di altra indole. Ma è certo che quelli che vengono qui per salute ritornano alle loro case con lo spirito e il corpo riposati, le forze ritemprate e i nervi tonificati.

Ma il tratto più interessante di tutto il viaggio è quello che va da Anduins a Pielungo. A un chilometro da Anduins si entra in quello che con una frase un po' vecchia, ma che qui conserva tutta la sua fresca efficacia, si può dire l'orrido bello.

Una strada dedicata alla Maestà della Regina Margherita intagliata nella roccia alta su l'Arzino circa trecento metri e sopra la strada la montagna che s'innalza per circa un altro migliaio. In fondo le acque argentine, limpide e squillanti del torrente dal nome dolcemente risonante, che à in sè come un'armonia recondita gentile e insieme forte: l'Arzino. Dall'altra parte ancora una catena di montagne che va dal monte Corno al monte di Forgaria, su su fino a Pielungo, arrampicate alla collina che si congiunge e fa, diremo così, da base alla montagna; poi ancora ponti su l'Arzino, gole strette e che sembrano chiudere il passaggio e da ultimo come in semicerchio aprirsi il penultimo tratto della vallata: Pielungo, di cui scorgiamo prima la chiesa, poi alcune case, le scuole e intanto lo si raggiunge rapidamente e si passa in mezzo alle case costruite su l'ardita strada che per dieci chilometri è, si può dire, tutta scavata nella montagna. L'ultimo tratto, il più ripido, dopo quello da Casiacco a Anduins e Vito d'Asio, ci porta in breve ad un'altezza di circa cinquecento metri, ma ci sono borgate ad un'altezza molto maggiore, come per esempio *Forno* (For), che non deve essere molto meno di ottocento metri sul mare. Pielungo veramente si può dire il luogo ideale per il riposo e la tranquillità. Strade ombreggiate da alberi frondosi, boschi cedui, pinete a due passi dal paese, centro di numerose gite su le montagne circostanti e al principio del canale, che congiunge con la Carnia; siamo infatti nelle prealbi Carniche. Dalla piazza di una grandezza non comune per un paese che si può dire non conosce il piano, e che è riuscito ad ottenerlo per le sue strade con ampie svolte in mezzo ai ripidi prati, la vista si distende dal monte Cecon al Givoli al Canale di S. Francesco, su fino alle montagne della Carnia e poi lungo il Corno più sopra Forgaria, con una varietà di boschi, di rocce, di verde intenso e cupo al più tenue e delicato dei prati sul torrente e su ruscelli scorrenti ai due lati di Pielungo. Più in basso, su l'Arzino, a sei chilometri da Pielungo il piccolo, ma ridente paese di San Francesco che fu colpito, or sono due anni e mezzo dal terremoto che tormentò anche una parte della Carnia.

A Pielungo si è in un paese dove le automobili non fanno diventare nevrastenici con il loro continuo strombettare, nè la polvere che esse sollevano dà qui alcun fastidio. E' un paese dove si può dire che i rumori siano aboliti, e se ve n'è qualcuno è quello di qualche raro bisticcio fra donne, o tutt'al più discussioni di gioco in qualche raro pomeriggio domenicale. I due avvenimenti più importanti del giorno sono l'arrivo della posta, e in serata quello dell'autocorriera. Tranquillità, silenzio, quiete, riposo, aria balsamica, purissima. Benefici inestimabili, dopo mesi e mesi di attività intensa e spesso febbrile.

*Fr. d'Arzino*

## Tolmezzo

### Gite ed escursioni del Collegio Salesiano

**Riuscita escursione al Monte Sernio**

Anche la scorsa settimana i giovanetti dell'ottimo Collegio Salesiano don Bosco, hanno fatto una lunga bellissima gita, raggiungendo la dirupata cima del Sernio (m. 2100).

Siamo partiti — ci scrive uno degli escursionisti — alle due del pomeriggio di mercoledì con un sacco da montagna e una coperta per ciascuno. Eravamo undici, compresi i superiori. Prendemmo la strada d'Illeggio, dove arrivammo alle 3. Dopo quattro ore di cammino in un sentiero lungo le appendici del Sernio giungemmo sul-limbruntre a Palasecca alta, una casera a 1400 metri dove passammo la notte. Nel domani salimmo fino alle crete di Mezzodì per poi discendere a casera del Mestri. Di lì attraversammo canaloni e ghiaioni, giungemmo alle sette e mezzo in cima. Che ridda di guglie acute, di cime dalla forma strana e fantastica. Da una parte, il Coglians, il Peralba, il Bivera, le Alpi Pesarine, l'Antelao e lontano lontano i ghiacciai degli alti Tauri. Dall'altra, il Canin, il Montasio, il Mangart tutti sopra i 2500 metri, cime aguzze che svettano scintillante di neve.

A mezzogiorno dopo una rapida discesa eravamo di nuovo a Palasecca. Per Lovea e per la valle d'Incarcio, giungemmo alle cinque a Cedaris e di lì col treno a Tolmezzo.

* * *

Altre escursioni ed altre gite verranno compiute dai giovani in questo scorcio di settembre, dopodichè si inizierà la fatica del nuovo anno scolastico.

Ma quanta energia, quanta salute immagazzinata in tre mesi di riposo intelettuale e di fatica fisica! E tutto per merito dei Padri Salesiani che al collegio dedicano la loro santa opera di bontà e di fervore.

## Si viarz la ciazze

*Uè sior Coleto al lustre ben la sclope*
*e ti prepare un sac di munizion;*
*al smire ben, la giambe tumò no i rlope.*
*el cian l'è pront, e dut al va benon.*

*Ce gust! domàn si va, si trai, si cope*
*un grun di cudis, par fa il risòt; ce bon!*
*Ma... al ven misdì: Ce al fat? Une falope...*
*No l'à copat un bec cun nissun ton.*

*Cemùt salvà il decoro? E la fraiade*
*che a l'ostarie i amis spietin usgnòt?..*
*Al viòt tre-quatri mui t'une oselade*

*di cuintribant, e ur dis: Au veso un's vot*
*di vendi? A ciase al va cun che ciazzade,*
*e al svante a duc': — No ài mai falât un bot...*

## L'oselade

I.

*La bressane dai poi iè preparade;*
*chest an a l'è pasada, al devi sei...*
*Panis e sarasin son nassûs biei;*
*la tese pai dordèis jè za spedade.*

*Sul ciastenâr plui alt 'e ven tacade*
*la stange ai zenevrôns, e pai franzei*
*al ò il sorclunc; si ciaparàn cul gei,*
*si tacaràn tre-cuatri par vis'ciade...*

*Co al criche il dì, Lurinz al à finit*
*di tindi; il zûg al zorne; chel durdine,*
*sintit ce che si sgose, là da pît!*

*Par aiar vèlu un ciàp che si viàine;*
*tasèt cidinz, si bute... al à capît...*
*Ma fumò nome viudûz, cheste matine.*

II.

*O il vise nol tache, o che il sorel al scule,*
*pal puar Lurinz iè propri une disdetet;*
*al cipe, al tirè el spali; no i va drete;*
*il so ciocà no i zove une madote.*

*Tôr lis dis al distint dut pleu di fote;*
*plui cucagne di ucci, nè, no si spete;*
*al met ches cuatri plumis te sacheto,*
*e clop al torne a ciase come un pote.*

*Se si domandi: — Ce mût ise lade?*
*Tròs, Lurinz? — Nome vinc', sè; chel montan*
*svuarbât al à scrocât; la l'oselade*

*mi ocôr plui folt; ma o vedarès domàn;*
*se al sarà nûl e fresc, e ce passade*
*di ucci! ma che nol seci il tramontan...*

**P. MATTIONI**

# Cronaca Gemonese

## Per la vendemmia

Il Podestà ha pubblicato la seguente ordinanza:

Vista la necessità di disciplinare la vendemmia delle uve che per invalsa abitudine viene fatta sempre troppo presto; Considerato che la tecnica agraria insegna che il vino riesce migliore quando l'uva è perfettamente matura; Ritenuto che disciplinare in tale materia la vendemmia delle uve apporta grandi vantaggi all'economia Nazionale; Sentite le richieste degli agricoltori ed ascoltato il loro consiglio; Visto l'articolo 153 della Legge Comunale Provinciale; e giurisprudenza in materia; ordina fino a nuovo avviso è proibito cogliere l'uva a scopo di vinificazione.

I produttori che per speciali circostanze ravvisassero necessario di procedere alla vendemmia, dovranno presentare domanda a questo Municipio per ottenere la deroga alla succitata disposizione.

## La ricostruzione della Sezione Gemonese dell'«A. N. A.»

Per disposizioni e per giusto riconoscimento delle Superiori Gerarchie il nostro Console cav. Alberto Liuzzi Comandante della 5. Legione Alpina terrà la sera del 18 corrente alle ore 20.30 nella Sala del Municipio una riunione di tutti gli ex scarponi Gemonesi per la costituzione della Sezione A. N. A. Riportiamo pertanto la circolare inviata dal Console Liuzzi a tutti gli ex alpini:

«Caro Camerata,

ho avuto in questi giorni l'incarico dal Comandante del X.o Regg.to S. E. Angelo Manaresi, di ricostituire la vecchia gloriosa Sezione dell'A. N. A. Gemonese.

Mi accingo a questo compito, con l'entusiasmo di vecchio scarpone, con la ferma volontà di formare a Gemona «Città degli Alpini» una Sezione salda ed attiva.

Ho pensato all'uopo di riunire tutti i vecchi verdi nella sala Municipale di Gemona giovedì 18 corrente, per la formazione del Consiglio Direttivo, e per trattare, discutere e concretare quanto ci sarà utile e necessario.

Con l'occasione ti informo che il 19 ottobre avrà luogo ad Udine l'adunata di tutti gli Alpini Friulani, e che l'adunata sarà presieduta dal nostro valoroso Capo S. E. Manaresi.

Nella sezione di Gemona (o Sottosezione a seconda del numero degli aderenti), vorrei includere anche i camerati di Artegna, Magnano, Buia, Osoppo e Venzone.

Adunata dunque la sera del 18 corrente alle ore 20.30 nella Sala del Municipio di Gemona».

* * *

Siamo sicuri di vedere in breve tempo la nuova Sezione più compatta e numerosa. Ad essa l'augurio nostro migliore, certi con ciò, d'interpretare il sentimento della cittadinanza tutta.

## Cisterna

### Il ritorno del m. Masotti

Festosamente accolto, è giunto tra noi assieme alla sua gentile sposa, signora Anna de Antoni, reduce da un lungo viaggio di nozze, il bravo e benvoluto maestro Enrico Masotti il quale trascorrerà nella ridente villa del nob. de Rosmini a Flaibano, la dolce luna di miele.

La felice coppia, durante il soggiorno alla capitale, ha avuto il raro ed alto onore di essere ricevuta dapprima da Mons. Pelizzo e quindi dal Santo Padre.

Ci piace ricordare come alla festa nuziale Masotti-de Antoni abbiano partecipato una settantina circa fra parenti, amici ed ammiratori tra cui il prof. cav. Toneatto ispettore scolastico, il prof. Amilcare Zumino, la «clare e brave» poetessa Anute Fabris, il prof. Roviglio Cisilino ed il prof. don. Zanini direttore del Collegio Arcivescovile ch'era accompagnato dal cursore prof. Beltrame del medesimo istituto. Oltre a biglietti e lettere (specialissima quella del cav. Modotti) di circostanza, circa un centinaio furono i telegrammi di felicitazione e di augurio giunti alla felice coppia da ogni parte, compreso quello del Santo Padre; ciò che attesta della notorietà e della stima cui gode il maestro Masotti. Applauditi brindisi in vernacolo furono pronunciati dal prof. Toneatto e dalla Fabris.

Auguriamo agli eletti sposi una lieta continuazione della luna di miele.

## Codroipo

### Scuola d'avviamento al lavoro

La Direzione didattica comunica che iscrizioni alla locale Scuola d'Avviamento al Lavoro s'inizieranno il giorno 16 corrente e proseguiranno nei giorni successivi 23 dalle ore 9 alle 12, presso la Scuola di Piazza Dante. Gli esami della seconda sessione seguiranno nei giorni 22 e 23. Le iscrizioni alla detta scuola sono gratuite e sono obbligatorie per i fanciulli residenti in Codroipo, i quali, pur avendo ottenuto il certificato della quinta elementare, non hanno ancora compiuto il 14. anno di età. Alla scuola possono essere ammessi senza pagamento di speciali tasse anche fanciulli dei Comuni limitrofi, purchè in possesso dei voluti requisiti.

Il 12 corrente improvvisamente spirava a Genova

**GIOBATTA COZZI**

Profondamente costernati ne danno il triste annuncio il figlio dott. Canzio, i nipoti Lionello e Silvia ed i parenti tutti.

GENOVA, Via Amelia 2.

Il giorno 11 corr., in una clinica del Cairo, mancava improvvisamente

**Catyna Gombosch**

d'anni 23

Una luce si spegneva per dar alito ad altra che nella tristezza e nel pianto sorride alla vita.

Ne danno l'annuncio il marito ing. Carlo, i genitori avv. Alberto e Armida Lusena, i fratelli Ugo e Livia col marito dott. Pirallian, il nonno rag. Domenico Del Bianco.

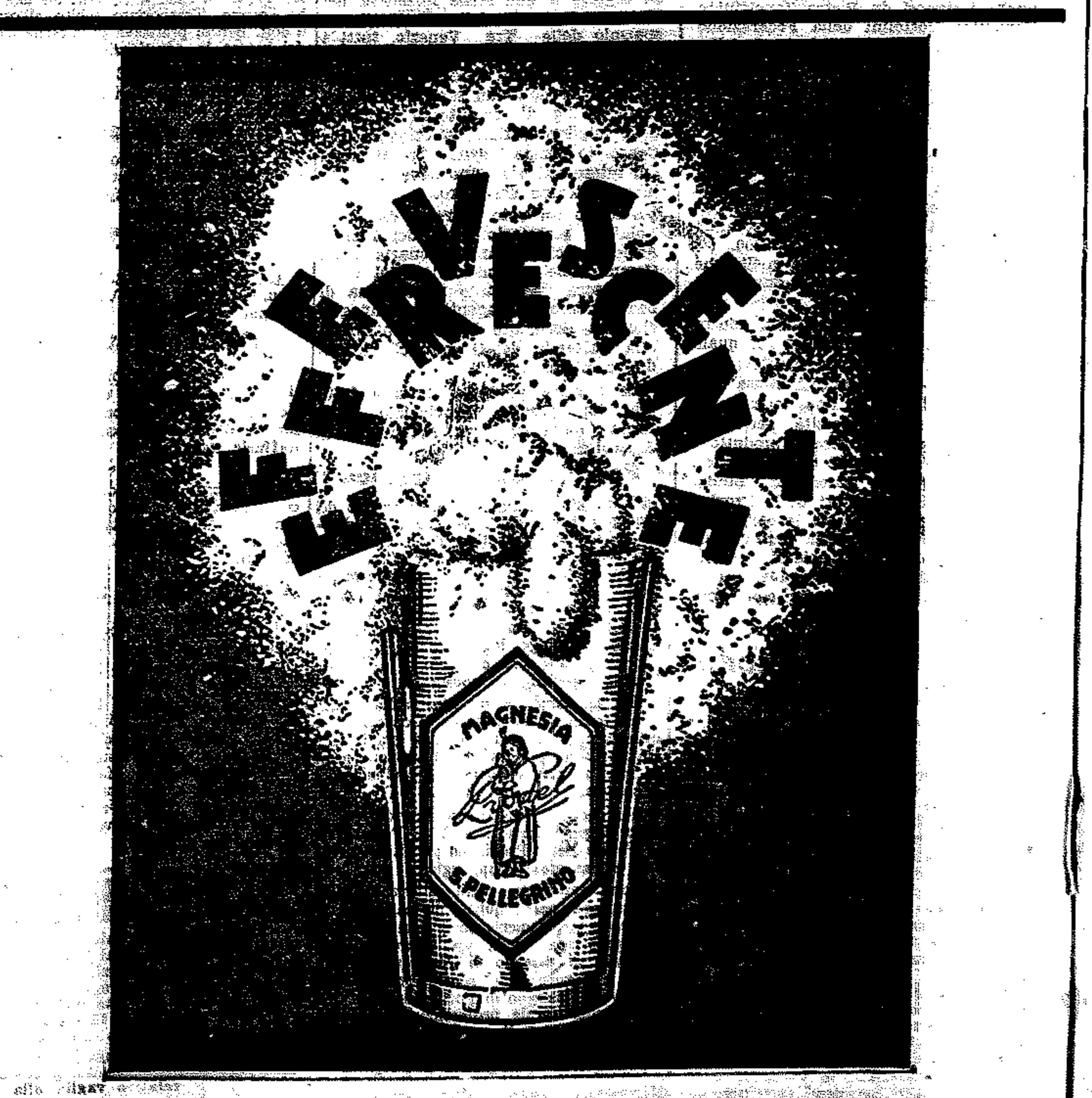
Ieri, alle ore 17, spirava serenamente

**PETROZZI LUIGIA**

VED. MARINI

Le famiglie Marini, Tamburlini e Zorzi, angosciate, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 9, partendo da via Cicogna 32. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

UDINE, 15 Settembre 1930.

SAGRE FRIULANE

# Ursinis Grande di Buia

La Pieve di Buia è una fra le più antiche e gloriose e vaste della nostra terra friulana.

Ed anche quando perdette nei primi anni del secolo passato, le sue filiali, diremo così extra territorio comunale, quali sarebbero Vendoglio Mels, Maiano, Farla e Pers, rimase tuttavia con ben 12 chiese filiali in Buia, ognuna delle quali ha la sua sagra e la sua tradizione. Sagre a intermittenti intervalli, che cominciavano con quella di S. Cattarina di Codesio, la quarta domenica di aprile, per finire con quella della matrice, sul Monte, la terza di novembre.

Anche ora che i «distretti» di Madonna e di Avilla si sono staccati dal glorioso ceppo, colle sole chiese proprie (e alcune sono soppresse) alla vecchia Pieve di San Lorenzo restano sei chiese filiali.

Una delle quali è quella di Ursinins Grande, dedicata alla Madonna della Neve, la cui sagra della dedicazione scade la domenica seconda di settembre.

LE SAGRE DAI GIARMANINI

Prima della guerra, quando si andava «in Germanie su le fornas a fà modon» era la sagra dei primi che tornavano sotto il cielo della patria dopo di avere fatta «la stagione» sulle piazze di mille fornaci dell'Austria e della Germania.

Come le rondini, a sciami, tornavano colle prime nebbie. E si recava il gruzzoletto per poter svernare sotto la cappa del classico camino del focolare avito.

E qui fra un bicchiere e l'altro, magari fra un boccone e l'altro, di una merenda progettata in uno di quei rari incontri che potevano avvenire nei mesi dell'estate, i ritornati si raccontavano le vicende dell'annata; i lavori fatti, le migliaia di mattoni stampati, le angherie subite, le ore di lavoro, le città intraviste fosse pure passando col treno, o visitate affrettatamente fra un treno e l'altro; si dicevano le bizze avute coi «muchs» e qualche volta le baruffe fatte con gli stessi, per rivendicare un primato, od anche dimostrare la forza superiore: si dicevano i «mòs» di birra bevuti, la birra che i tedeschi avevano pagata in una occasione o nell'altra, per averli uditi a cantare, o veduti a ballare.

Piccole cose grette si raccontavano i fornaciari, ma che erano tutto il loro mondo, la mentalità formata dalla consuetudine di un lavoro duro che abbruttiva e avviliva.

Come ci pare lontano quel tempo, e quasi inverosimile, se non portassimo scolpite nell'anima impressioni di fatti vissuti, o che abbiamo assistito, nella nostra non lontana giovinezza!

FRA STORIA E LEGGENDA

La chiesa di Ursinins è posta ai piedi di un colle, in località S. Ciandelar, sulla sponda di un fiumiciattolo (chiamiamolo pure così) chiamato Corgnul. Anticamente ci dice una leggenda che in quella località si usasse a condurre a bere gli animali bovini.

Ma una sera (la leggenda non è compresa nella mia raccolta) i bovi condotti al beveraggio non vollero assaggiare l'acqua: ma stavano fermi sulla sponda fissando lo sguardo mansueto e pio, sulla povera e placida onda come a specchiarsi.

Incuriosito il contadinello si appressò alla piccola riva per osservare cosa vi potesse essere in acqua, che i buoi non bevevano, e vi scorse, tra la fanchiglia, un ciottolo non comune, nè mai visto.

Allora questi si inchinò e lo raccolse.

Ma quale fu la sua sorpresa nell'esaminare il sasso?

Sulla facciata scabra e bruna appariva in rilievo, come un lavoro abbozzato appena e poi abbandonato, l'immagine confusa della Madonna col Bambino in braccio.

Il piccolo bifolco gridò le sue meraviglie e una piccola folla di borghigiani si adunò sulla sponda del Cagnul onde ammirare il prodigio.

In quella sera il piccolo ciottolo venne portato a Santo Stefano nella casa del Vicario.

Ma la mattina seguente con meraviglia e stupore, i buoi, che tolto il sasso la sera prima, avevano poi bevuto, di nuovo non imersero il muso nelle acque, ma stettero ancora a guardare immoti.

Cosa poteva essere sopravenuto?

Il sasso con l'effigie della Madonna era ancora là nell'acqua al suo posto di prima.

Allora i villici dissero che quello era un disegno del cielo e ivi eressero una chiesina alla Vergine.

Fin qui la leggenda: invece la storia ci dice che la chiesa di Ursinins è stata eretta nel 1664 al posto di una cappelletta preesistente in quel luogo.

Erano deputati del borgo Filippo Nus, Francesco Nus e Odorico Piemonte che avevano in cassa circa 200 ducati: questuati nella villa e nelle vicine, e probabilmente sull'esempio di quasi tutte le borgate di Buia volevano avere la propria chiesa.

Ma avevano i Vicari contrari e oppositori per cui addivennero, e prima e dopo, ad una lunga

SERIE DI LOTTE

Era Vicario a San Stefano il R.do Osualdo Taboga, il quale dopo una lunga opposizione l'ultimo dì di maggio del 1664 concedeva che si fosse fabbricata la chiesa «purchè si fosse pensato a terminarla e dotarla di quante abbisognasse al celebrar decente, e non fosse retta e governata da altri sacerdoti che non fossero i Vicari di San Lorenzo, nè in essa si facessero funzioni parrocchiali all'infuori della sua dedicazione».

Promisero i borghigiani, ma una volta fatta la chiesa, pare che non si fossero attenuti alle cosiddette tavole di fondazione, poichè qualche anno dopo il Vicario fa rapporto e scrive che «contrariamente ai decreti patriarcali e della Sacra Congregazione dei Cardinali questi huomini superbi et capricciosi, accoglievano legati di messe in quantità seducendo i testatati e distribuendole a quelli che essi vogliono, tranne ai Vicari».

E le cose dovevano essere giunte ad una tensione alta e grave se si pensa alle sottosegnate ordinazioni della Curia Patriarcale.

«li 10 febbraio 1691. Si impone a Osualdo Taboga Vicario di San Lorenzo, sotto pena di ducati 50 et sospensione a divinis col sussidio di ragione, che debba lasciar in chiesa li calici, la patena et altri paramenti sacri necessari alla celebrazione della messa in chiesa di Orcinico».

In calce a questa ordinazione il Vicario nota:

«l'ho ricevuta li 11 detto dall'off. Gio Batta Temporale».

Il 2 marzo seguente (1691) si trova una sentenza dove il Vicario aveva citati i deputati di Orcenico «perchè gli siano restituite le chiavi come erano prima e le carte riguardanti la chiesa e l'istrumento della sua consacrazione».

Ciò che ottenne, ed egli Vicario «si impegnava al mantenimento della chiesa stessa».

Più tardi senza data si legge una formula di combinazione tra il Vicario ed i deputati. La quale non sappiamo se è stata accettata.

Ma dopo di questi fatti non si hanno notizie di screzi, e in quello stesso anno 1691 moriva anche il Vicario Taboga.

UN RICORDO DELL'INVASIONE

Il borgo di Ursinins ha sempre amata la sua chiesa piccola, senza per questo dimenticare nè la matrice nè il Duomo di San Stefano, vicini e immediati superiori.

E una prova di questo amore al piccolo campanile, la cui svelta ombra al tramonto si dilunga fino nel mio cortile, l'han data nel grigio e indimenticabile anno dell'invasione, quando i tedeschi vennero a «rubare» le campane.

Ursinins Grande, ne aveva due campane, di una squilla sonora e argentina, e una confusa leggenda le dice fuse con l'oro e l'argento delle fedi matrimoniali, per voto fatto in una calamità pubblica.

Da molto tempo le avevano gettate dalla vecchia torre e le custodivano nella casa di Marina Chiurlo, dove era un comando di truppe ungheresi.

Truppe stanche di guerra e di orrori e che presentivano un... odore di prossima libertà.

— Piave caput!.. — dicevano e non volevano saperne di prendere quella via...

Ma un giorno partirono in corpore: restarono solo i bifolchi nel cortile di Albina Alessio (giorno) pieno zeppo di mucche requisite.

I pochi uomini validi del borgo: Piemonte Francesco, Bidoli Giovanni, Piemonte Gio Batta, Piemonte Gio Batta (Fasul) e Missio Lorenzo, fanno complotto: bisognava riprendersi le campane.

E come si fa? Ecco, hanno trovato; ubbriacando i pochi rimasti.

Si insinuarono fra di loro e con gesti prima, poi coi fatti, cioè coi fiaschi, li persuadono, riuscendo nel loro intento.

E le campane «rubate» vennero sepolte nell'orto dei fratelli Piemonte Ferine.

Ma alla sera gli ungheresi ritornano.

Che cosa succederà?

Appena scoperto il «furto» il comandante riunisce i capi borgo e vuole sapere, anzi riavere le campane, minacciando, in caso di inadempienza, di seri provvedimenti.

Quelli cascano dalle nuvole! Ma l'ungherese non si dà per vinto, urla, minaccia di arrestarli e addirittura di applicare la legge marziale.

Poi manda a rovistare per le case del borgo e guai a colui il quale fosse trovato in possesso della refurtiva...

Ma sull'ali del destino dei popoli la vittoria aleggiava sul cielo della patria, e gli ungheresi se ne andarono sul serio...

Portandosi tutto quando fosse loro utile o buono, e con questo anche la mia piccola raccolta di libri, che un ufficiale, dormendo nella mia stanza, aveva imballato sotto gli occhi della mia povera mamma!

Oh quale gioia! Gli ultimi invasori fuggenti sulla strada di Artegna, sparavano le ultime rabbiose fucilate sulla folla che dal Belvedere a Urbignacco li vedeva andar via per sempre, uccidendo la giovane Chittaro Maria, e già le campane di Ursinins Grande erano sulla loro torre e suonavano per salutare la vittoria, la liberazione, il ritorno dei fanti d'Italia!...

Quanto suonarono notte e dì?

Nessuno lo ricorda oggi, perchè in ognuno che ci pensa, pare di rievocare un sogno triste e gioioso...

E la durata di un sogno nessuno la può calcolare!

*Buia.*

PIETRO MENIS

# La decima Mostra - Mercato uccelli a Tricesimo

**Il trionfo di un tordo — La presentazione di un altro tordo — Canarini d'ogni sorta — Molte vendite — I nostri uccellini a Bergamo — Tutti i chioccolai giudicati bravissimi, a parita' di merito — Sontuoso pranzo!...**

(*dal nostro inviato speciale*)

PRIME IMPRESSIONI

Magnifico nella pacata luce che piove uniforme dal cielo coperto, magnifico nei brevi momenti di sole, il foro boario dove si è disposta la mostra-mercato degli uccelli: vasto, ombreggiato da frondosi alti pioppi simmetricamente piantati a cerchi concentrici, così da formare, in apparenza, un bosco annoso.

Vi giungo quando la giuria è già al lavoro e passa da un espositore all'altro. Alcuni dei giurati non sono comparsi; mi si fa rilevare la mancanza del papà degli uccellatori friulani, Biagio Pecile di Pagnacco-Udine, indisposto; e di quell'altro appassionato e intenditore, ch'è il cav. Umberto Barnaba di Buia, pure indisposto. Auguri ai due veri amici.

Domando come, nel suo complesso, quest'anno, è stata accolta questa simpatica Mostra-Mercato.

— Bene e superiore per numero di capi; oltre un migliaio, senza contare gli uccelli esotici, duecento circa.

* * *

Faccio un primo giro. La disposizione, in generale, è sempre la stessa: il folto delle gabbie è appeso intorno al cerchio interno; gruppi di espositori sono sparsi qua e là; gabbie isolate sono appese alte sui tronchi e anche nascoste tra le fronde, ma il rinchiuso richiama l'attenzione del colto pubblico gorgheggiando senza riposo. All'uno risponde l'altro, da vicino, da lontano: è tutto un gorgheggio, un lieto canto.

QUALCHE APPUNTO

Entro. Il primo espositore in cui mi imbatto, è il signor Marco D'Agostini di Bressa (Campoformido) con varietà di canarini: olandesi, arsi, Otto Norris, nostrani.

Poco discosto, un numeroso gruppo di civette disposte a circolo: esse, da quelle femmine educate che sono, salutano graziosamente quanti passano loro accanto. I ragazzetti se la godono un mondo e provocano i saluti cortesi con ripetuti inchini che ottengono ripetute e gentili risposte.

* * *

Lo stabilimento agrario friulano di Maria Zannier Fattori di Udine richiama la generale attenzione con una grande gabbia dove abitano varie famiglie in concorde amore: cardinali, code d'aceto, becco corallo, tessitori, guancia arancio... E pare che tutti conoscano la grazia delle loro forme e la varia gamma dei loro colori: tanto che si raccolgono spesso in lunga fila come ad una rivista e ognuno sembra dire: «Guardatemi, sono io il più bello!»

Vicino, un altro espositore di canarini: Italico Sant, di Cavalicco: varietà, canarini ascari e grilloni.

* * *

Un signore mi si avvicina:

— Sente quel tordo?... Non tace un minuto!...

Veniva infatti da alquanto lontano, ben distinto, il canto di un tordo.

— E chi n'è l'espositore?

— Sono io, dott. Girolamo Barbarotto di Antonio, medico condotto a San Michele del Quarto...

— Ed ha concorso con altri capi?

— No. Ma quello, come sente, è il Re dei tordi. Non ve n'è altri di eguale.

E difatti, la giuria gli assegnò un primo premio speciale.

CONTINUANO I NOMI DI ESPOSITORI

Intanto, i visitatori aumentano; giungono automobili, motociclette, biciclette; il vasissimo foro acquista un insieme sempre più interessante. Fra gli arrivati, noto il podestà di Udine, co. Gino di Caporiacco, appassionato uccellatore e difensore strenuo dell'uccellagione.

Continuo il mio giro esplorativo.

Arrigo Miconi di Montegnacco espone: usignuoli cinesi, capineri, canarini ed altri esemplari.

Eugenio Facini di Artegna: ottanta capi variati, dal passero ai fringuelli, ai montani, agli ortolani, agli smajardi ecc.

Viviani Giuseppe di Udine: dieci uccelli da richiamo. Tutti venduti.

* * *

Non mancano le «industrie ausiliarie» dell'uccellagione.

Antonio Borgobello di Reana: mangimi (fermenti di miglio, di canape, di ravizzone ecc., beveroni ecc.); Valentino Zorello di Paderno: gabbie assortite, fra cui una con pretensioni artistiche, e gabbie in filo di ferro o in legno o miste presentano Giovanni Tosolini di Feletto, Arduino Nicoloso di Buia, Sergio Tullio, Giuseppe Chiandotti di Felettano, Guerrino Liva di Brazzacco; i primi, quasi tutti, gabbie da uccellanda, piccole, piatte, facilmente trasportabili; l'ultimo, gabbie ornamentali, a fantasia: tutte, all'occhio di un inesperto, lavorate con diligenza.

UNA CURIOSA PRESENTAZIONE

Ma non possiamo nè vogliamo stendere l'elenco di tutti gli espositori: una cinquantina e più. D'altronde, i migliori figureranno più sotto fra i premiati. Non possiamo però esimerci dal presentare un tordo con le parole stesse di chi lo ha esposto:

DORDY

«Asspetto le alba del mese di ottobre che ti farà piangere il tuo cuore.

«Assegnato alla rispettabile giuria dei nostri signori Padri uccellatori che tanto combattono per noi dobbiamo versare il nostro cuore in loro.

«Tutti oggi alle ore 10 in teatro a sentire il nostro padre già grigio che parlerà d'un vero valoroso e cittadino».

Mancò invece, pur troppo, causa indisposizione, il «padre già grigio», e non si è quindi potuta udire la sua parola di «vero valoroso e cittadino». Sarà per il prossimo anno.

GARA DI CHIOCCOLO

La gara di chioccolo si svolge, come il solito stupendamente.

Gli uomini sanno gorgheggiare come quei piccoli meravigliosi organetti che sono gli uccelli; e ieri, nel Teatro della Società operaia di Tricesimo, noi (dico noi per indicare tutto il numeroso uditorio) abbiamo ascoltato fiste e dordine e allodole e tordi e merli e cingallegre e altri pennuti e poi un coro di assieme, come se avessimo assistito ad una accademia di uccelli.

Ecco i nomi dei concorrenti: Italico Sant di Cavalicco, Domenico Peressotti di Pagnacco, Francesco Del Fabbro di Tricesimo, Guido Trangoni di Pagnacco, Luigi Camellini di Reana, Dante Trangoni di Pagnacco, Luigi Livotti di Udine, Lino Tosolini di Pagnacco. Tutti, individualmente applauditissimi e applaudito entusiasticamente il «coro» finale.

— Sono stati tutti bravi — dice il giurato signor Nicoloso. — Perciò la giuria ha creduto di assegnare a ciascuno un premio eguale. Essi poi, di comune accordo, hanno stabilito di dividersi l'importo cumulativo dei premi, lire 400, in parti eguali fra loro.

* * *

Sul palcoscenico, non l'ho notato prima per dimenticanza, avevano preso posto il vice podestà dott. Felice Coiazzi ed i due membri della giuria Riccardo Nicoloso e cav. Enrico Soligo, nonchè da ultimo il diligente e attivissimo segretario del Comitato sig. Renato Dalle Mule.

Esaurita la gara di chioccolo, si passa alla proclamazione dei premiati nella Mostra-mercato uccelli e attrezzi per uccellanda.

## I premiati nella Mostra-mercato uccelli

Ecco l'elenco dei premiati:

I CAT.: Gruppi uccelli da richiamo. - Greatti Luigi e Pilosio Riccardo di Tricesimo lire 25 ognuno a parità di merito.

II CAT.: Migliori campioni uccelli da richiamo - dott. Girolamo Barbarotto di San Michele al Quarto, premio speciale di lire 100 per il miglior tordo — Secondo premio Umberto Trombetta di Osoppo lire 50 per tordo — Terzo premio Giosuè Merlini di Adorgnano lire 25 per tordo — G. B. Ponta di Zeglianutto (Treppo Grande) pregio speciale di lire 25 per tordo — Luigi Livotti di Udine premio speciale lire 30 per passera — Eugenio Del Fabro di Tricesimo premio speciale lire 50 per fringuello.

III CAT.: ai migliori gruppi di canarini - Primo premio De Agostini Marco lire 50 — Secondo premio Italico Sant di Cavalicco lire 40.

IV CAT.: ai migliori gruppi di uccelli esotici - Diploma di medaglia d'oro alla signora Maria Zannier-Fattori di Udine.

V CAT.: attrezzi per uccellanda - Primo premio Valentino Gabrio di Pagnacco lire 50 — Secondo premio Valentino Zocatti lire 30 — Terzo premio Guerrino Tosolini lire 20 — Luigi Cremese di Udine premio speciale di lire 50 per reti a mano da tratta.

Sono stati inoltre assegnati premi: diploma di medaglia d'oro per civette addomesticate, canarini e mezzi d'aucupio a GB. Buiatti di San Gottardo (Udine), GB. De Franceschi di Osoppo, Artemio Mansutti di Tricesimo, Giosuè Merlini di Adorgnano, Arduino Nicoloso di Buia e Guglielmo Morandini di Zompitta.

* * *

La Mostra-mercato, organizzata e tenuta sotto gli auspici dell'OND, sezione di Tricesimo, è dunque riuscita splendidamente, per numero di capi e oggetti esposti e per il loro pregio; e lo stesso devesi ripetere per numero di affari conchiusi.

Quest'anno è mancata la «conferenza» sulla uccellagione, perchè l'oratore tradizionale — il signor Biagio Pecile, presidente — non ha potuto essere al suo posto. La avremo senza fallo, il venturo anno, alla undicesima Mostra-concorso.

IL BANCHETTO

La sala superiore dell'Albergo Boschetti accolse bel numero di autorità, di personalità e di appassionati uccellatori. Ho notato: il podestà di Udine e presidente della Commissione provinciale venatoria on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco; il vicepodestà di Tricesimo dott. Felice Coiazzi; il segretario politico del Fascio di Tricesimo dott. Mario Asquini; il co. comm. Giuliano di Caporiacco; il direttore della Banca del Friuli comm. Giovanni Miotti; il generale medico comm. Luigi Michieli-Zignoni; il co. comm. Giuseppe Orgnani Martina; il cav. Soligo, membro della Commissione provinciale venatoria e presidente dell'Associazione cacciatori; il co. Vulfardo Gropplero di Gemona; il cav. avv. Secondo Zanuttini, il dott. Erminio Cloufero, il sig. Riccardo Nicoloso di Buia; il sig. Antonio Basutto, il sig. Pietro Lotti di Zoppola; il solerte segretario del Comitato e della giuria sig. Renato Dalle Mule e parecchi altri.

Il pranzo — a base di uccelli, dal risotto con le quaglie alla tradizionale «polenta e osei» sotto duplice «specie» ed al resto — fu squisito ed all'altezza della fama che l'Albergo Boschetti si è conquistata in provincia e fuori.

Brevi ed appropriati i discorsi: del vice podestà di Tricesimo, che portò fra altro il saluto del podestà e del Comune; del segretario politico dott. Mario Asquini e dell'on. co. Gino di Caporiacco. Li riprodurrei ben volentieri se... già mi comprendete: lo spazio tiranno... Dirò soltanto che tutti tre s'incontrarono nell'augurio che il il «papà» degli uccellatori friulani, il gioviale e buono Biagio Pecile, si rimetta al più presto in salute e non manchi più ai convegni degli uccellatori nella ospitale e graziosa Tricesimo; e nell'augurio che la Mostra-mercato si sviluppi di più ogni anno.

Il lieto raduno si sciolse dopo lettura di un sonetto friulano, anche questo divenuto quasi tradizionale.

Direttore resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine



Estrazione lotto 13 Settembre 1930

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 80 | 19 | 2 | 41 | 27 |
| BARI | 29 | 77 | 7 | 8 | 49 |
| FIRENZE | 1 | 85 | 32 | 17 | 45 |
| MILANO | 64 | 42 | 67 | 23 | 12 |
| NAPOLI | 64 | 30 | 23 | 8 | 32 |
| PALERMO | 50 | 66 | 69 | 65 | 75 |
| ROMA | 48 | 69 | 60 | 73 | 35 |
| TORINO | 52 | 33 | 73 | 8 | 4 |





## CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Premiata dal Ministero con Medaglia d'Oro

FEDERATA CON LE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

con Filiali in

Cervignano, Cividale, Latisana, Maniago, Pordenone, Sacile, S. Daniele, Tolmezzo

Esercizio 55°

Patrimonio L. 15,396.986.40 Erogate in benef. L. 7.896.956,97

Estratto della situazione al 31 AGOSTO 1930 - Anno VIII. E. F.

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 2.090.232.80 |
| Mutui prestiti e conti correnti | » | 57.096.954.09 |
| Valori pubblici, azioni e partecipazioni | » | 60.098.240.66 |
| Cambiali in portafoglio | » | 41.971.782.65 |
| Conti corrispondenti | » | 41.487.983.— |
| Beni immobili - Mobilio e Impianti | » | 3.738.854 09 |
| Residui rendite da esigere, crediti diversi e part. varie | » | 15 451 044.47 |
| Esattoria e Ricevitoria Provinciale | » | 2.012.500 11 |
| Depositi a cauzione ed a custodia | » | 69.931 201 45 |
| | L. | 293 878.793.83 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Depositi a risparmio ed in conto corrente | L. | 143.745.697 01 |
| Conti corrispondenti | » | 22 394 227 89 |
| Cambiali agrarie riscontate e partite varie | » | 39.511.141.11 |
| Esattoria e Ricevitoria Provinciale | » | 2.095.761.52 |
| Depositi a cauzione ed a custodia | » | 69.931.201.45 |
| Utili ad oggi | » | 803.778.84 |
| Patrimonio al 31 Dicembre 1929 | » | 15.396.986.40 |
| | L. | 293 878.793.83 |

| Il Direttore | Il Presidente | Il Consigliere di turno | L'Ispettore |
|---|---|---|---|
| L. FERRINI | avv. M. BERTACIOLI | ing. E. MARIUTTI | F. PIVA |

# La domenica sportiva

## Il romano Natale riconquista il titolo di campione italiano di maratona

### Il meridionale Di Chello, la rivelazione della giornata, al secondo posto

### Vittoria di Callegari davanti a Pavesi nella marcia Gorizia-Udine

### Due records battuti durante la riunione atletica femminile

*Come prevedemmo, il Friuli con le sue varie ed imponenti manifestazioni sportive odierne, ha pulsato del più vibrante entusiasmo.*

*Marciatori e corridori podisti dal nome sonante; ciclisti di fama regionale, questi e quelli frammischiati a giovani oscuri ma ardimentosi stracarichi di passione ed anelanti alla piccola affermazione, quella che stimola ed apre la via ai tentativi sempre maggiori, sono passati recando il palpito dello sport che non invecchia mai, su fili di strada diversi; e tutti con l'impeto e l'audacia che contraddistinguono i nostri atleti.*

*E mentre le strade venivano battute da una centuria di ardimentosi, sfidando le distanze e le difficoltà, al campo polisportivo fiorelli si contendevano il primato le migliori atlete italiane: veri fiori di grazia e di bellezza animale da fresche e vigorose energie.*

*Giornata quindi di vero sport e di sana propaganda che sta a lampantemente dimostrare la raggiunta maturità sportiva del nostro Friuli.*

Al campionato italiano di maratona di corsa non tutti i migliori hanno risposto all'appello dei valorosi organizzatori e non crediamo per risparmiarsi per la prossima maratona internazionale di Torino. Non c'erano di fatti allo start Rossini, Prato e Sacchet e l'assenza del primo ha forse assai nociuto poichè una vera lotta a fondo non si è avuta.

Il romano Natale ha piazzato il suo attacco verso il ventesimo chilometro riuscendo a liberarsi facilmente degli avversari più pericolosi e cioè di Di Chello, Balbusso e Cattarossi. Più oltre, il romano si arrestava due volte ed altrettante il giovane campione della Campania Di Chello raggiungeva il fuggitivo. Ma Natale ha sempre ripreso la marcia con autorità liberandosi in breve dell'unico avversario. Basti dire che il romano, che a sette chilometri dall'arrivo aveva solo 15 metri di vantaggio sul campione meridionale, all'arrivo esso era salito a nove minuti.

Certo dopo il vincitore, la miglior gara l'ha compiuta il diciottenne Di Chello, l'unico che abbia qualche volta infastidito il campione d'Italia. Solo to e leggero si è comportato come un consumato campione. E' stato insomma la rivelazione della giornata. Regolare la corsa di Chiusa che verso il termine della fatica ha superato parecchi avversari. Balbusso ha ceduto alla distanza e così Bovone. Buone le prove di Cattarossi, Calligaris e degli altri arrivati.

Nella marcia ha avuto la meglio Calligari dopo un serrato duello a distanza durato parecchio, sostenuto coll'anziano Pavesi che all'arrivo ha di poco preceduto Serra.

Il pericoloso triestino Poggiolini ha risentito della fatica iniziale cioè dello sforzo offensivo che ha portato agli avversari e non è andato molto lontano. Anche il vigile urbano Astolfi di Milano dopo una gara brillante alle porte della città ha desistito.

## La marcia Gorizia-Udine

Il ritrovo è fissato a Gorizia presso l'Unione Ginnastica locale dove vengono svolte le rituali operazioni preliminari di partenza sotto i diretti ordini del signor Giuseppe Grinovero e rag. Ernesto Fabretto coadiuvato dal signor Elio Fiaibani. Nell'ampia sala e nelle adiacenze sono presenti tutti i rappresentanti dei sodalizi sportivi della città del Guf e dei vari Dopolavoro.

Il «via» viene dato sulla via Rismondo alle ore 12.23 precise dal Segretario Federale cav. uff. Giuseppe Avenanti.

Si comincia a forte andatura al comando del milanese Astolfi.

Il gruppo però non tarda molto a frazionarsi sotto gli allunghi dei migliori.

A Lucinicco, Pavesi e Poggiolini mettono in difficoltà Serra e Calligari. I passaggi a Mossa avvengono in questo ordine: Poggiolini e Pavesi, Serra e Callegari a 50 metri; Lotto a 400; Astolfi a 500. Frazionati gli altri.

Prima di Cormons che viene toccato dopo un'ora e 41' di marcia, Callegari e Serra raggiungono Poggiolini mentre Pavesi perde terreno. Seguono l'anziano milanese Astolfi, Lotto e Rizzolo.

La lotta tra gli uomini di punta non cessa e si risolve a favore di Callegari. Questi a Cividale transita alle 15.24; Pavesi alle 15.30, Astolfi alle 15.37, Serra alle 15.50. Lontani Lotto e Marchiol.

Dopo Cividale il peso della distanza si fa sentire in parecchi, ed è così che a Remanzacco (sette chilometri dall'arrivo), registriamo i seguenti distacchi: Callegari 15.38, Serra 16.39, Fogar 16.40, Martinis 16.49.30", Lotto 16.54.

Prima di Spessa hanno abbandonato Poggiolini, Cibert e altri.

Ormai è prossimo il traguardo e le posizioni non mutano, soltanto che Fogar e Astolfi, fiaccati, si ritirano assieme a qualche altro.

### ORDINE D'ARRIVO

1. Calligare Attilio, S. S. Fiamma Nera, Roma, che a percorrere i 50 chilometri del percorso impiega ore 5.7'38";
2. Pavesi Donato, S. S. Mussolini, Milano, in ore 5.12'55";
3. Serra Mario, S. S. Trastevere, Roma, in ore 5.18'56" e un quinto;
4. Martinis Giuliano, XXX Ottobre, Trieste, in ore 5.32'31" e due quinti;
5. Lotto Ferruccio, G. S. Italo Tinazzi, Padova, in ore 5.35'1".

Seguono altri.

## La vittoria di Natale nella «maratona»

La partenza dei partecipanti al campionato italiano di Maratona viene data ancora dal Segretario Federale poco dopo l'abitato di Mossa e precisamente a 7 chilometri da Gorizia, all'altezza dell'osteria «In campagna».

Sono le 14.23. Il plotone nel quale non vediamo, come abbiamo detto, Sacchet, Prato e Rossini, uno dei favoriti, è presto in azione. A San Lorenzo il gruppo è già notevolmente frazionato: lo chiude Bastogni.

Al bivio di Cormons (14.31) passano nell'ordine Lumini, Agnoletti, Di Chello, Cattarossi, Visentin, Bovone, Balbusso e Natale. Leggermente staccati Calligaris, Pager, Lodolo e Cimberle. Lombardo, Bastagini.

A Cormons transitano assieme alle 14.40 Di Chello, Natale, Balbusso, Chiusa e Cattarossi. Segue un gruppetto composto di quattro unità e, guidato da Agnoletti.

Il gruppo dei primi più oltre perde Chiusa.

### L'OFFENSIVA DI NATALE

Dopo Corno di Rosazzo su allungo di Natale, il campione campano Di Chello perde terreno. Poi Balbusso si affianca al campione italiano mentre Cattarossi tallona i due. Intanto tra i vari gruppi lo spazio va aumentando.

A tre chilometri da Spessa (23.o chilometro), Natale porta il suo attacco e così Cattarossi prima e Balbusso poi sono costretti a cedere. Di Chello è a cento metri da Cattarossi.

Su una leggera discesa Natale aumenta ancora il suo vantaggio. Cattarossi a sua volta non può reggere all'andatura di Balbusso e viene avvicinato da Di Chello.

### IL DUELLO NATALE-DI CHELLO

Il meridionale agguanta alfine Cattarossi e poi lo supera di forza. Insistendo nel suo strappo offensivo raggiunge e lascia anche Balbusso che verrà raggiunto anche da Cattarossi, mettendosi alla caccia di Natale.

A Spessa (chilometri 23) i passaggi avvengono nell'ordine: Natale ore 15.24; Di Chello a 100 metri; Balbusso e Cattarossi a 50. A sette minuti Bovone e Chiusa che è stato agguantato dal milite genovese; a nove Calligaris ed a 10' Visentin.

Incontriamo a Galliano (15.38) la coda dei marciatori. Alle 15.53 (chilometri 25) Natale, sempre fresco e sciolto, transita per Cividale. Lo segue Di Chello a 2'15"! a 5'50" Cattarossi che si è liberato di Balbusso; Chiusa a 7.20"; Bovone a 8'15"; Calligaris a 8'25".

La gara, iniziatasi con un tempo incerto, presto reso ideale dall'apparizione del sole, volge ora verso l'epilogo. Centinaia di ciclisti fanno da accompagnatori ai vari atleti.

Da Cividale a Remanzacco le posizioni rimangono pressochè inalterate poichè Natale, fermatosi per un massaggio, dopo essere stato raggiunto dal coraggioso meridionale, ha nuovamente messo fra sè e il Di Chello un buon margine di vantaggio. Mentre Lodolo abbandona, Chiusa attacca Cattarossi portandosi in terza posizione.

A Remanzacco (Km. 35) così avvengono i passaggi: Natale ore 16.42'30"; Di Chello 16.43'20"; Chiusa 16.50'; Cattarossi 16.54'. Sul ponte del Torre, a meno di cinque chilometri dall'arrivo, Natale ha un breve arresto e di ciò ne approfitta Di Chello per portarsi a una decina di metri dal campione italiano. Quest'ultimo però lo lascia subito, «surplaces» per filarsene tutto solo e indisturbato fra ali di popolo plaudente, verso l'agognata vittoria, recando un vibrante messaggio del podestà di Gorizia senatore Bombi al podestà della città sorella col dott. Gino di Caporiacco.

### ORDINE D'ARRIVO

1. Natale Stefano, S. S. Audace di Roma che a coprire il percorso di chilometri 42.750 impiega ore 3.1'40" e due quinti;
2. Di Chello Antonio, S. S. Pro Piedimonte di Piedimonte d'Alliffe in ore 3.10'27" e due quinti;
3. Chiusa Cesare, Robur di Piacenza, in ore 3.15'38";
4. Balbusso Giovanni, S. Gen. Elettrica di Milano, in ore 3.18'24" e quattro quinti;
5. Calligaris Augusto, U. G. Goriziana, in ore 3.20'34" e un quinto;
6. Cattarossi Gino, A. S. Udinese, in ore 3.27'4";
7. Lumini Giuseppe, C. R. F. Carlo Menabuoni di Firenze in ore 3.29'10";
8. Bastogni Francesco, Bologna Sportiva, in ore 3.36'13" e un quinto;
9. Visentini Luigi, U. S. Goriziana, in ore 3.39'49" e un quinto.

Al vincitore, il signor Ugo Degani, direttore dell'Ufficio Sportivo della Federazione Friulana, ha subito fatto indossare la nuova maglia azzurra di campione italiano.

Lungo tutto il percorso i servizi d'ordine hanno funzionato con una regolarità meravigliosa. Due autolettighe hanno seguito la gara.

Il quarto arrivato, Balbusso, è stato, in seguito a reclamo, tolto dall'ordine di arrivo.

* * *

La giuria che ha assolto in modo encomiabile al suo compito era così composta:

MARATONA: Commissari alla partenza: Giuseppe Grinovero e Fabretto rag. Ernesto — Giudici di marcia: Guardiero Gino, Mario Deferri — Controlli: Massimiliano Stecher — Giudice d'arrivo: Ugo Degani — Cronometrista: Fabretto rag. Ernesto.

MARCIA: Commissari alla partenza e percorso: Giuseppe Grinovero e Fabretto rag. Ernesto — Giudice d'arrivo: Ugo Degani — Cronometrista: Fabretto rag. Ernesto.

Al Comitato provinciale della F.I.D.A.L. di Udine, presieduto esemplarmente dal signor Giuseppe Grinovero, che con il valido patrocinio dell'Ufficio sportivo della Federazione fascista, diretto con passione e capacità dal signor Ugo Degani, e la preziosa collaborazione prestata dal C. P. della Fidal di Gorizia presieduto dal rag. Ernesto Fabretto, ha saputo offrire un così bel saggio di organizzazione, vada il plauso più sincero.

### LA RIUNIONE D'ATTESA

## Due records italiani battuti

In attesa dell'esito della maratona di marcia e di corsa Gorizia-Udine, la Polisportivo Moretti — pure organizzata dal C. P. della Fidal col patrocinio dell'Ufficio Sportivo — si è svolta una riunione femminile di atletica. Iniziatasi alle ore 14. Molto pubblico e molte autorità hanno presenziato alla interessante riunione, nella quale, per opera della brava atleta triestina Maria Bravin sono stati abbassati i records italiani degli 80 e dei 200 metri piani.

Tra le autorità abbiamo notato il Segretario Federale cav. uff. on. dott. Raimondo de Puppi accompagnato dal suo segretario rag. Zioletti, il gen. Teodoli per il Corpo d'Armata, il gen. Andreani, ispettore di Mobilitazione, il console gen. Ottavio Piazza comandante le Legioni Friulane, il console Liuzzi, il dr De Apolloni, ispettore della Vigilanza Urbana, e molti altri.

Alle gare hanno preso parte una trentina di atlete di Udine, Gorizia e Trieste tra le quali le due campionesse italiane Steiner Tina e Bravin Maria di Trieste, reduci dei campionati mondiali femminili di Praga dove si sono fatte veramente onore.

Ecco i risultati tecnici della riunione:

CORSE

Corsa piana m. 80: 1. Maria Bravin in 10" e due quinti (nuovo record italiano, antico 10" e tre quinti);
2. Fragiacomo Eden di Trieste in 11" e due quinti;
3. Crassovich Nives di Trieste in 11" e quattro decimi;
4. Saolcovich Olga di Trieste a due metri.

Corsa ostacoli m. 80: 1. Steiner Tina di Trieste in 15" e un quinto;
2. Plateo Teresa di Udine in 16".

Corsa piana m. 200: 1. Bravin Maria, Trieste, in 27" (nuovo record italiano; antico record 27 e tre quinti — 2. Zoccen Rita di Trieste in 23" e due quinti — 3. Casselli Maria di Trieste in 29" e quattro decimi — 4. Crassovich Nives di Trieste.

Corsa piana m. 60: 1. Donadi Nives di Gorizia in 8" e quattro quinti — 2. Stolcovich Olga di Trieste a spalla — 3. Domenichini Maria di Udine a due metri — 4. Aloisio Maria di Udine.

SALTI. — Salto in lungo con rincorsa: 1. Crassovich Nives di Trieste metri 4.40 — 2. Steiner Tina di Trieste 4.37 — 3. Jenco Roma di Trieste 4.20 — 4. Manfreda Maria, di Trieste 3.84 — 5. Dell'Acqua Rita di Trieste 3.60.

Salto in alto con rincorsa: 1. Steiner Tina di Trieste m. 1.30 — 2. Casselli Maria di Trieste 1.30 — 3. Gelodi Maria di Udine 1.30 — 4. Jenco Rina di Trieste 1.30. La classifica è stata fatta in base ai risultati del ripechage delle prime quattro.

LANCI. — Giavellotto: 1. Steiner Tina di Trieste, metri 26.67 — 2. Soppelsa Silvia, di Udine 23.67 — 3. Domenichini Maria di Udine 23.23 — 4. Francescon Franca di Udine 21.18.

Peso: 1. Francescon Franca di Udine, metri 8.53 — 2. Soppelsa Silvia di Udine 8.16 — 3. Donadon Nives di Gorizia 8.12 — 4. Domenichini Maria di Udine, 7.99.

Disco: 1. Soppelsa Anna di Udine, metri 23.03 — 2. Marangoni Gina di Trieste 20.20 — 3. Nowak Anna di Trieste 20.07 — 4. Casselli Maria di Trieste 19.88.

Staffetta 4 per 80: 1. U. S. Triestina squadra A (Nowak, Cossutti, Steiner e Bravina) in 42" e quattro quinti — 2. U. G. Triestina squadra B in 43" e due quinti — 3. A. S. U. a quattro metri.

Classifica triathlon: 1. Steiner Tina, Trieste — 2. Nowak Anna, Trieste — 3. Domenichini Maria, Udine.

* * *

Durante la riunione l'ex campione italiano di lancio del giavellotto ha tentato di migliorare il record nazionale detenuto dal veronese Dominiutti, ma le prove non sono riuscite essendo egli pervenuto a lanciare l'oggetto solo a poco più di 56 metri. Ripeterà il tentativo.

### Proficuo galoppo dei "bianco neri,,

# Gorizia - Udinese 3 a 3

Anzitutto dobbiamo rilevare che il risultato ieri ottenuto dai campioni d'Italia, al campo sportivo del Littorio, contro la balda squadra progoriziana non corrisponde fedelmente all'andamento della partita. Infatti i bianco-neri hanno dimostrato una netta ed evidente superiorità dal primo minuto di gioco sino al termine della partita. I tre punti segnati dagli ospiti sono scaturiti in seguito a indecisioni dei terzini udinesi.

Dei bianco-neri buona la linea mediana in cui Bonino ci è sembrato molto migliorato dalle ultime partite.

Gli attaccanti hanno svolto un gioco molto veloce, ma poco conclusivo per la troppa precipitazione.

Ci piacque in modo particolare l'inserto di Agosti, il quale benchè a corto di allenamento è apparso insidiosissimo e molto veloce.

Gli ospiti hanno svolto un gioco molto sconclusionato: buono Tomini il quale ha salvato delle situazioni pericolosissime.

Discusso l'arbitraggio del sig. Bielli di Gorizia che non ha saputo frenare il gioco pesante e falloso dei bianco-azzurri.

Palla all'Udinese che punta decisa su Tonini riuscendo ad impegnarlo con un tiro lontano di Vittorio. Al 5' discesa bianco-azzurra a folate larghe e contraccolpo dell'Udinese culminante con un tiro a lato di Modotti.

Al 12' ed al 15' sono ancora i bianconeri che vanno all'attacco, ma Tomini para l'impossibile.

Ed eccoci all'azione che fruttò il primo punto agli udinesi. Tavano avuto un allungo da Bonino, ha modo di passare la palla ad Agosti che a sua volta da una decina di metri la scaraventa in rete senza che il portiere possa tentare la parata. L'Udinese, da questo momento, s'installa nell'area progoriziana sinchè a coronamento di una intesa Agosti-Vittorio viene da quest'ultimo collocata in rete da pochi passi.

I Gorizia, frustato dallo smacco, parte decisa all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo che però rimane infruttuoso.

Al 25' in seguito ad una mischia provocata da un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore Paolini sfrutta abilmente un errore di posizione di Palmano e segna il primo punto per i propri colori.

Il gioco riprende con una insistente superiorità udinese bene arginata però dai terzini bianco-azzurri.

Al 33' il Pro Gorizia con larghi e decisi passaggi giunge in area Udinese, ma Bel'otto libera.

Nella ripresa l'Udinese gioca con Zilli all'attacco e Felini come terzino sinistro. Il gioco è falloso. Al 15' segna Zilli, verso la fine Duo e Francovig ottengono ognuno un punto e così l'incontro si chiude alla pari.

### Vicenza contro Udinese

**(Domenica 21 - Campo Moretti)**

La compagine bianco-nera, che sul tererno del Pro Gorizia ha dimostrato di avere fatto un buon passo avanti come fiato, tecnica e solidità di assieme, ospiterà domenica 21 corrente, al campo polisportivo Moretti, il forte «undici» del Vicenza, vecchia e simpatica conoscenza che dopo aver emerso per lunghi anni nei massimi ranghi è poi, per circostanze sfavorevoli, piano piano calata fino alla seconda divisione dalla quale, durante l'ultimo campionato, condotto da gran signore, è balzata arditamente nella divisione superiore.

La contesa assume dunque alla vigilia particolare importanza poichè le forze in contrasto non sembrano, per valore e volontà, tanto staccate l'una dall'altra. Tuttavia all'Udinese, se non altro per appartenere alla divisione nazionale B, si deve concedere il favore del pronostico anche se per il passato il Vicenza l'abbia più d'una volta spuntata sui concittadini tanto a Udine che altrove.

In occasione dell'incontro, un incaricato della Federazione consegnerà all'Udinese la Coppa decretataIe dalla F. I. G. C. quale premio per il conquistato titolo di campione d'Italia di prima divisione mentre ad ogni singolo giocatore verrà regalata una pregevole ed artistica medaglia ricordo.

La simpatica cerimonia e l'importanza dell'incontro faranno certamente accorrere al polisportivo Moretti la folla delle grandi occasioni.

### Sul fronte dei liberi

### TORNEO GORIN

Assai interessanti sono riusciti i due incontri del torneo Gorin. Nel primo il Ricreatorio ed il Cormor hanno chiuso alla pari: 2 a 2; nell'altro il S. Rocco ha costretto alla resa per due a uno i Ferrovieri. Hanno rispettivamente arbitrato Pertoldeo e Franceschinis.

## AMICHEVOLI

### Itala-Pro Feletto 7 a 1

L'Itala del 2.o Sestiere scesa a Feletto per una partita amichevole ha vinto brillantemente contro la giovanissima squadra dei locali. Durante tutti i due tempi l'Itala ha dimostrato senza impegnarsi eccessivamente una raffinata tecnica che ha scompaginato letteralmente la difesa avversaria la quale ha svolto un massacrante lavoro per arginare le pressanti e continue discese degli attaccanti italini.

Per la cronaca della partita, il primo tempo terminò con tre punti per l'Itala segnati da Comini, Chiarandini e Mestroni contro zero del Pro Feletto. Nel secondo tempo il punteggio viene aumentato da parte dell'Itala con Comini, Comino, Buzzi e Tonon. I celesti del Feletto ottengono l'onore su calcio di punizione. L'Itala scese in campo nella seguente formazione: Zuliani; Chiaradini e Piccoli; Del Fabbro, Ceccotti e Romanelli; Tonon, Comino, Comini, Buzzi e Mestroni.

### Itala B-Rizzi 2 a 1

I giovanissimi dell'Itala del 2.o Sestiere hanno ottenuto una bella vittoria contro la squadra dei Rizzi. Questa squadra alla sua prima uscita non ha sfigurato nei confronti dell'avversario anzi ha dimostrato di equivalersi e, se non ha raggiunto il pareggio fu per mancanza di tiro in porta dei suoi attaccanti i quali quando si trovavano in prossimità della porta avversaria, perdevano malamente la palla senza concludere.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Neri; Maran e Bozaro; dell Zotti, Gentili I e Dorlini; Francois, Mizzi, Paganini, Calligaris e Gori.

### Altri risultati

Pordenone-Basiliano 7 a 3.
Giovinezza-S. Osvaldo 1 a 0.
Ardita-Mortegliano 3 a 2.
Olimpia-Edera 6 a 1.

## Motociclismo

### Il III Circuito di Tarcento per il Campionato friulano delle motoleggere

Organizzato dal Moto Club Friuli, avrà svolgimento domenica 21 corrente la terza edizione del Circuito di Tarcento, valevole per il titolo di campione friulano delle motoleggere.

La gara, approvata dal M. C. I., si effettuerà sul percorso (circuito chiuso): Viale Vittorio Emanuele, Viale Aprato, Viale Stazione e Via Dante; chilometri 4.555 da percorrersi 35 volte per un complessivo di chilometri 150.

Fino ai 175 cmc. la categoria è unica. Inscrizioni al sodalizio organizzatore, Ristorante al Monte, Udine.

Senza dubbio l'importante manifestazione, che ha una tradizione brillante, richiamerà la presenza dei migliori elementi regionali. Sono stati fissati i seguenti premi: primo lire 500; secondo 350; terzo 200; quarto 150; quinto 100.

## Il primo Circuito di Basiliano vinto da Pietro Boemo

(gierre) Un successo entusiastico sia per partecipazione di concorrenti che per concorso di foltissimo pubblico ha arriso a questa prima manifestazione organizzata dal valente Dopolavoro di Basiliano, con la validissima collaborazione dello S. C. Basaldellese.

La gara, condotta ad un ritmo accelerato, specialmente nei primi due giri, fu condotta per la maggior parte dai basaldellesi Boemo e Degano, rivelatisi incontrastabilmente i più forti fra i numerosi concorrenti. Boemo specialmente ha entusiasmato per le sue elettrizzanti volate, mentre Degano non ha stentato a tenergli la ruota.

Degni di nota il giovane Tonello e l'udinese Masolini. Sfortunati Pacco e Mulotti colpiti da forature. Quello che realmente ha deluso è il neo campione Bianchi, sulla cui vittoria ottenuta in mattinata pende reclamo.

I tempi registrati sono i seguenti: Primo giro: 8.32 — Secondo giro: 11,27 — Terzo giro: 12,57 — Quarto giro: 8.14.

Cronometrista: Manlio Rainis — Giudici di corsa: Sgobero Luigi e Fantin Secondo — Commissario: Ruscoli Paolo.

**Ordine d'arrivo**

1. Boemo Pietro dello S. C. Basaldellese che a compiere i 24 km. di percorso, impiega 40' alla media oraria di km. 30, punti 19 — 2. Degano Galliano, idem, a ruota, p. 16 — 3. Tonello Reno, idem, a ruota, p. 9 — 4. Talmassons, S. S. Friuli, a ruota, p. 3 — 5. Masolini, idem, a ruota, punti 2.

Seguono altri in tempo massimo, fra i quali Venturini e Bianchi.

## Il Campionato di tiro alla fune vinto dalla I squadra O.N.D. di Fagagna

CISTERNA, 14.

Durante l'attesa dei partecipanti alla gara ciclistica, si è svolta la gara di tiro alla fune valevole per la conquista del Campionato friulano di tiro alla fune.

Causa lo svolgersi di altre gare consimili in altre località della provincia, molte squadre hanno dichiarato forfait, sì che sul campo si presentarono soltanto quattro squadre.

Arbitrò tutte le prove il dr. Donati di Fagagna.

Le eliminatorie vennero rispettivamente vinte dalla I squadra del D. L. di Fagagna e dalla I squadra del D. L. di Cisterna.

La finale, che fu combattutissima e che tenne avvinta la folla presente, venne vinta di forza dalla I squadra del D. L. di Fagagna che, seduta stante, tra gli interminabili applausi del pubblico, venne dichiarata campione friulano per il 1930 di tiro alla fune.

Il secondo premio venne assegnato alla I squadra del D. L. di Cisterna e il terzo premio, dopo aspra tenzone, toccò alla II squadra del D. L. di Fagagna.

Eccovi i nomi dei componenti la squadra vincente: Bruno Giuseppe, Cecconi Attilio, Cecconi Ernesto, Bertuzzi Ernesto, Pecile G. B., Fabbro Federico, Ziraldo Giovanni e Saro Attilio.

Finite le gare, il numerosissimo pubblico si è sparpagliato un po' dappertutto e negli esercizi pubblici e sulla vastissima piattaforma per il ballo che si protrasse animatissimo fino nelle ore piccine.